

NUMERO SPECIALE

32 PAGINE L. 60

PER LA MOSTRA DI VENEZIA

Anno XV - Numeri 34 35 - 20 27 AGOSTO 1952

ROMA - Via Frattina 10, Tel. 61740 - Sped. in abb. post. - Gruppo Il



TRA I PRIMI AD ARRIVARE
A VENEZIA: CARLA DEL
POGGIO E JACQUES SERNAS



D'OGGI



ANCHE JEAN MARAIS FO-
TOGRAFATO IN PIAZZA
SAN MARCO A VENEZIA

SETTIMANALE DI CINEMATOGRAFO, TEATRO, RADIO E VARIETÀ DIRETTO DA MINO DOLETTI

**NUMERO
SPECIALE
dedicato
ALLA MOSTRA
DI VENEZIA**



32 PAGINE



40 SERVIZI



150 FOTOGRAFIE



**UNA GRANDE
RASSEGNA
DEL DIVISMO
ITALIANO E
INTERNAZIONALE**



Cosetta Greco è la protagonista del primo lungometraggio diretto da Leonardo Cortese, «Art. 519 Codice Penale». Al film hanno preso parte: Henri Vidal, Paolo Stoppa, Giorgio Albertazzi e Rosy Mazzacurati. Cosetta Greco è qui fotografata sul terrazzo della sua nuova casa al quartiere Parioli di Roma. (Coprodotzione italo-francese: Zeus-Francinex; Distr.: Zeus Film)



A sinistra: Joan Greenwood, protagonista del technicolor «L'importanza di chiamarsi Ernesto» tratto dall'omonima commedia di Oscar Wilde. A destra: (in alto) una scena del film con Joan Greenwood, Michael Redgrave e Michael Denison; (sotto) un'altra scena con Dorothy Tutin, un'attrice di teatro debuttante sullo schermo, e Joan Greenwood. Due società si contendevano il diritto della riduzione cinematografica del noto lavoro teatrale. Il regista è Anthony Asquith. La lavorazione è durata sette settimane, nonostante le notevoli difficoltà del copione

L'INGHILTERRA ALLA MOSTRA

L'IMPORTANZA DI "GIRARE,, ERNESTO

Oscar Wilde criticava la rappresentazione teatrale della sua commedia

di LILIANA CHIURAZZI



Se avesse potuto vivere con il solo discorrere, forse Oscar Wilde non ci avrebbe mai lasciato l'eredità delle sue opere. Indolente fin da ragazzo, fu soprattutto la necessità di un rapido e sicuro guadagno a spingerlo verso quella carriera che doveva fare di lui lo scrittore più applaudito e discusso del suo tempo.

Solo di fronte al denaro, Oscar Wilde riusciva a vincere la sua pigrizia e per quel denaro era anche capace di compiere miracoli. Si dice infatti che la sua migliore commedia, *L'importanza di chiamarsi Ernesto*, sia stata scritta in meno di tre settimane mentre si trovava in villeggiatura a Worthing con la sua famiglia. Nonostante la sola opinione contraria a tutt'oggi (ma in fondo, non è l'eccezione che conferma la regola?), quella di un altro scrittore irlandese George Bernard Shaw, che la giudicò inferiore alle tre precedenti, fin dalla sua prima rappresentazione a Londra essa venne universalmente considerata l'opera più spiritosa e brillante di Oscar Wilde. E fu proprio il suo sottile ed elegante umorismo oltre a quel profumo di «proibito» che circondava ogni scritto del grande irlandese, a farne la fortuna in un'epoca in cui il puritanesimo soffocava l'Inghilterra. Da allora il suo successo è stato un continuo crescendo ed era logico che prima o poi anche il cinema dovesse interessarsene.

Per una stranezza del caso due società produttrici si contesero il «diritto della primogenitura», ma la situazione finì per risolversi amichevolmente a vantaggio di Anthony Asquith che dove-

va divenirne anche il regista. Per Anthony Asquith la realizzazione de *L'importanza di chiamarsi Ernesto* ha il valore e il significato di una ambizione raggiunta. Già famoso fin dal 1927, egli accarezzava da tempo l'idea di una trasposizione sullo schermo, ma solo l'anno scorso poté dar forma a questo vecchio sogno traducendo in immagini, con tocco veramente felice, l'arguto umorismo di Oscar Wilde.

Trasportare un «classico» sullo schermo è compito fra i più ardui ed ingrati, perché per quanto bello possa essere il soggetto e per quanto bravi possano essere gli artisti che lo realizzano, si troverà sempre qualcuno pronto a criticare il risultato raggiunto. La stessa rappresentazione sul palcoscenico era oggetto di aspre critiche da parte di Oscar Wilde. Era sua opinione, infatti, che gli attori con la loro personalità deformassero il vero significato di un'opera e le intenzioni dell'autore. «Non è dai mimi» egli scrisse, «che si giudicano le muse» e continuava dicendo che, ad eccezione delle commedie moderne dove l'attualità è tutto, i pupazzi sono da preferirsi agli attori in carne ed ossa, appunto perché docili ed impersonali.

Purtroppo (ma solo per Oscar Wilde) l'interpretazione de *L'importanza di chiamarsi Ernesto* è stata affidata ad attori avventi ognuno una forte e distinta personalità. Il cinema, più che il teatro ha fatto sì che gran parte del pubblico si orienti oggi, grazie ai suoi interpreti, verso l'uno piuttosto che l'al-

tro film indipendentemente dal valore del soggetto sia esso opera cinematografica o di derivazione teatrale. E' sperabile tuttavia, in questo caso specifico, una più profonda ed obiettiva presa di posizione da parte del pubblico, ed anche di quel pubblico che per amore del teatro puro solitamente non scende a compromessi.



Anthony Asquith, regista del film «L'importanza di chiamarsi Ernesto». (Rank Film).

Fin dai primi tempi, quando ancora la realizzazione cinematografica di questa commedia era soltanto tema di discussioni, Anthony Asquith aveva deciso di rispettare l'integrità compatibilmente con le esigenze del cinema. Suo preciso scopo era quello di ottenere non un «teatro filmato», ma un'opera di cinema per il cinema, con tutto il movimento ed il respiro proprio di quest'arte. Per raggiungerlo Asquith si è valso della collaborazione dei maggiori nomi della cinema-

tografia inglese — dai tecnici (Desmond Dickinson per la fotografia a colori e Carmen Dillon per la scenografia, entrambi premiati per la loro opera di *Amleto*) agli attori (Michael Redgrave, Michael Denison, Joan Greenwood, Dame Edith Evans e la debuttante Dorothy Tutin). Parlando del cast, ciascuno degli attori è troppo importante e famoso perché sia necessaria una presentazione. L'unico nome sconosciuto è quello di Dorothy Tutin, una giovanissima attrice di teatro al suo banco di prova come attrice di cinema. Eppure la sua interpretazione, nelle vesti della candida Cecilia, è superiore ad ogni elogio. Disse un giorno di questo personaggio il grande John Gielgud: «La parte di Cecilia può essere interpretata soltanto da un'attrice che abbia l'ingenuità e la freschezza di una Alice nel Paese delle Meraviglie». Dorothy Tutin è quell'attrice.

Ciò che è straordinario, data la complessità di questa opera che non è, come qualcuno potrebbe erroneamente pensare, un semplice divertimento — a base di giochi di parole, è il breve spazio di tempo occorso per girarla. Ogni scena è stata ripresa nella sua integrità dopo che varie prove erano state effettuate da tutti gli interpreti. Questo ed altri importanti accorgimenti hanno ridotto la durata effettiva della lavorazione a solo sette settimane — una conquista davvero eccezionale se si considera il ritmo incalzante del film ed il dialogo, fra i più vivaci e spiritosi che il cinema (grazie al teatro) abbia offerto dall'avvento del sonoro.

Liliana Chiurazzi

ANNO XV. N. 1 - 35
filmm
 D'OGGI
 20-27 AGOSTO 1952
 SETTIMANALE DI SPETTACOLO
 Direttore: MINO DOLETTI
 DIREZIONE: REDAZIONE
 AMMINISTRAZIONE:
 ROMA, Via Fratello, 10 - Tel. 61240
 ABBONAMENTI
 Italia: annuo Lire 1800, semestrale
 Lire 900, trimestrale Lire 450
 PUBBLICITÀ
 Concessionaria: E. Casati, Comp. Inter-
 naz. Pubblicità Periodici (C.I.P.P.) Mi-
 lano, v. Meravigli, 11. Telefoni 607767
 - 808350. Torino, via Umbra, 20. Tel.
 481172 - 52521; e sue rappresentanze
 S. E. S. - Società Editrice Spettacolo

Joan Greenwood e Michael Redgrave nel film «L'importanza di chiamarsi Ernesto», che fa parte della selezione Inglese per il Festival di Venezia. (Distribuz.: Rank Film)



Dopo il successo riportato a Locarno, l'ultimo film di Zampa, «Processo alla città», si prepara ad affrontare il giudizio del pubblico italiano. A sinistra: Silvana Pampanini, che sostiene nel film il suo primo ruolo drammatico; a destra: una scena con Dante Maggio e Irene Galter, la recente scoperta del nostro cinema. Alcuni esterni sono stati ripresi a Napoli

IL SUCCESSO DI LOCARNO

SILVANA ASSOLTA CON FORMULA PIENA

La Pampanini ha affrontato il primo ruolo drammatico

La 20th Century-Fox ha ancora una volta fatto un'ottima scelta tra le produzioni dell'industria cinematografica italiana, assumendosi la distribuzione di *Processo alla città*, prodotto dalla Film Costellazione. Al recente Festival di Locarno — provoca di un giorno per la «prima» mondiale di questo film — il plebiscito di consensi espressi, dalla critica e dal pubblico, che alla fine della proiezione è scattato in una fragorosa ovazione, ha validamente confermato l'importanza e l'eccellenza di *Processo alla città*.

La vicenda cui lo schermo ci fa assistere è ispirata ad un clamoroso processo che nei primi anni del nostro secolo interessò e commosse l'opinione pubblica nazionale e che oggi torna alla ribalta della cronaca per opera di uno dei suoi più misteriosi e strani protagonisti.

Essa contiene tutti i moti-

vi che fanno maggiormente presa sul pubblico e acquista grande significato morale e forza drammatica per il caso di coscienza che fa del Giudice Spicacci, stupendamente incarnato da Amedeo Nazzari, la figura centrale del film. Egli domina su tutti gli altri personaggi del dramma che s'evolve sullo sfondo di un paese abitato da gente impulsiva e forte, capace di generoso amore e di odio fanatico, cordiale e schietta a volte, e a volte ostile e chiusa. La vicenda che coinvolge nei suoi emozionanti sviluppi un'intera città, acquista forza dall'intimo conflitto che s'agita nel cuore del Giudice, costretto a battersi per la giustizia contro i misteriosi capi della crudele «camorra», astuti e inafferrabili mandanti di due efferati delitti. Egli non esita ad incriminare persone della sua stessa famiglia, travolte nello scandalo, pur di spez-

zare i tentacoli della piovra che minaccia di soffocare la città; anche a rischio di perdere l'amore della sua donna, alla quale presta il suo dolcissimo volto la deliziosa Mariella Lotti.

Intorno a Nazzari e alla Lotti si muovono la seducente Silvana Pampanini, finalmente presentata in un ruolo che le permette di mostrare — oltre alla sua bellezza fisica — il suo talento d'attrice, il bravissimo Paolo Stoppa degno d'essere considerato come uno dei migliori attori che il cinema italiano possa vantare, Edward Cianelli dalla maschera mobile e impressionante, e i giovani Irene Galter e Franco Interlenghi, teneri amanti sperduti in un mondo di cieche violenze troppo vasto e oscuro per loro. Ognuno di essi disegna con precisione un tipo umano di un'autenticità formidabile.

Luigi Zampa, l'applaudito regista, è riuscito a fondere in una unità rigorosa, vitale, palpitante, personaggi e ambiente, tutti dipinti con incisiva potenza. Il suo stile inconfondibile conferisce al film quell'aggressività espressiva, quell'amara impronta della verità ad ogni costo da cui nascono le sue opere migliori. Il suo *Processo alla città* è un caleidoscopio di ricchezza e di miseria, di corruzione e di lotta, d'amore e di vendetta.

Un film che si impone allo spettatore come il documento pungente e crudo di una criminosa violenza e, al tempo stesso, come l'esaltazione del coraggio umano e della fede assoluta nella giustizia.



Sopra: una scena del film «Processo alla città» con i protagonisti, Silvana Pampanini e Amedeo Nazzari. Sotto: una inquadratura con Franco Interlenghi. Al film hanno preso parte Mariella Lotti, Paolo Stoppa ed Edward Cianelli. (Prod.: Film Costellazione; Distr.: Fox)



Silvana Pampanini, protagonista del film di Zampa, «Processo alla città». (Prod.: Film Costellazione, Distr.: Fox Film).



... frenetica nella danza...



... procace anche nell'uniforme dell'infermiera...

Maja



... esotica nel suo fascino...



... indiana fra un ritmo e l'altro.

"Maja", con Maria Litto, Willy Fritsch, Grete Weiser. Regia: Geza von Cziffra. Musiche: Michael Jary. Produz. Pontus Film. Esclus. Amore - Pisoni

RALENTATORE

DISSOLUENZE

di D.

I.
Una cosa, francamente, fra le tante, non mi va giù. Questa faccenda della *Tredicesima Mostra*: dico della *tredicesima*. E non perché, superstitioso come sono, è il 13 a darmi fastidio; ma perché non mi torna il conto. Io, più o meno, è da vent'anni che vado alla Mostra (e ne ho viste d'ogni colore); e se pure mi fa piacere questo non sperato ringiovanimento, non capisco la necessità della sottrazione. Si dirà: c'era la guerra, c'era l'Italia divisa in due, c'erano i tedeschi, eccetera, eccetera. Ma non sono ragioni sufficienti: se la Mostra si è fatta, se la manifestazione è stata tenuta, non c'è motivo di cancellare quelle edizioni dall'elenco. Senza contare che cancellare l'edizione, può voler significare, in certi casi, cancellare anche dei nomi, che — francamente — e a parte il mio, non ci tengono a venire cancellati (mi riferisco a gente che c'era: che è intervenuta a quelle edizioni della Mostra arbitrariamente cancellate).

Vediamo un po':
1940. C'erano (cito alla rinfusa): Ugo Ojetti, Ercole Patti, Eitel Monaco, Augusto Genina, Manenti, Mastrocicque, Assia Noris, Alida Valli, Umberto Melnati, Filippo Sacchi, Sandro De Feo, Mario Gromo...

1941. C'erano (cito ancora alla rinfusa): Massimo Bontempelli, Giuseppe Marotta, Ugo Ojetti, Eitel Monaco, Nicola de Piro, Luigi Chiarini, De Stefani, Viola, Raffaele Calzini, Gino Visentini, Guido Salvini, Renzo Rossellini, Mario Gromo, eccetera.

1942. C'erano (ancora alla rinfusa): Raffaele Calzini, Dino Falconi, Alessandro De Stefani, Augusto Genina, Mario Gromo, Fabrizio Sarazani, Fosco Giachetti, Massimo Bontempelli, Ercole Patti...

1946. Alida Valli, Alfredo Guarini, Anna Magnani, Mario Camerini, Umberto Barbaro, Vittorio de Sica, Roberto Rossellini, eccetera, eccetera, eccetera.

II.
Nino Capriati mi fa scrivere da un legale per avvertire che ha dato (o darà) querela a Carlo Maria Petrucci. Carlo Maria Petrucci non ha avuto bisogno di farmi scrivere da un legale per comunicare che, a sua volta, ha querelato Nino Capriati.

Due querelle! Francamente, con un duello solo, se la potevano cavare meglio.

III.
Antonio Conti, commediografo, mi scrive: «Signor Direttore, l'amico Bragaglia, nel sostenere che «a Pesaro ha vinto la regia», (da me, a suo dire, sempre sottovalutata), ha dimenticato che Sandro Bobbio, eccellente regista del Gruppo genovese vittorioso per la terza volta (e non per la quarta) in cinque anni, è anche uno dei principali attori del Gruppo stesso, e quest'anno è stato ottimismo il protagonista assoluto della sua trascrizione de *Il diluvio* di Betti, come in un concerto per solista e coro: insomma quello che una volta si sarebbe detto un mattadore, se come regista non avesse dato animazione, armonia e rilievo, in una cornice ammirabile, anche alle figure e figurotte che si muovono attorno al personaggio

centrale. Il Bobbio non appare nella classifica degli attori, nella quale il regolamento non consente di comprendere i registi; ma nella graduatoria dei registi è al terzo posto. Che io abbia sempre sottovalutato la regia non è esatto: la considero anzi indispensabile, e se mai la difendo dalle esagerazioni, ritenendo che possa dare il massimo dei risultati quando non sia sopravvalutata, affinché dal mattadore — attore non si cada nel mattadore — regista. Quanto alla mia «commediola», è verissimo che ha avuto un successo superiore alle mie aspettative; ma non per questo Bragaglia, che la giudica di sfuggita senza averla vista, può giudicare anche le intenzioni del pubblico, e valutare, con computi che fra l'altro non tornano, i voti degli spettatori sulle singole interpretazioni, asserendo gratuitamente che i suffragi attribuiti al Gruppo di Genova sono veramente dati alla interpretazione, mentre quelli toccati ai Gruppi di Mantova e di Torino (che dopo tutto anche la Giuria ha classificato, appunto per la interpretazione, rispettivamente al quinto e al quarto posto) sarebbero dovuti o al «soggetto umano», o alle «tesi religiose» (sic!) dei lavori rappresentati. Della quale affermazione, per quanto mi riguarda, potrei agevolmente dimostrare la infondatezza».



Dall'album delle Mostre precedenti (Dall'alto in basso) «Carnet de bal» di Julien Duvivier (1937); «L'imperatore della California» di Luis Trenker (1936); «Ohm Krüger» di Hans Steinhoff (1941); «Abuna Messias» di G. Alessandrini (1939).

SULLO SCHERMO DEL LIDO

CARTELLONE DELLA MOSTRA

QUATTORDICI NAZIONI PARTECIPANO ALLA RASSEGNA

VENEZIA, agosto

La XIII Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia, compie quest'anno il suo ventesimo anniversario. Quattordici paesi hanno risposto all'invito degli organizzatori della rassegna, che ha come di consueto per suo teatro il rinnovato Palazzo del Cinema al Lido. Le nazioni sono: Italia, Gran Bretagna, Filippine, Francia, Spagna, India, Israele, Argentina, Svezia, Giappone, Norvegia, Stati Uniti, Messico, Brasile. L'Italia aprirà e chiuderà la grande rassegna del cinema mondiale. Il nostro cinema sarà presente con *Altri tempi*; Zibaldone N. 1 (con cui verrà inaugurata la sera del 20 agosto la Mostra) di Alessandro Blasetti, il brigante di *Tacca del Lupo* di Pietro Germi, *Europa 51* di Roberto Rossellini e con il film di un nuovo regista *Lo sciccio bianco* di Federico Fellini. Il film di Blasetti inaugura una nuova formula cinematografica: vuol cioè illustrare la vita ed il costume di un'epoca attraverso le opere dei suoi più caratteristici novellieri. Quello di Pietro Germi rievoca un episodio del nostro risorgimento. *Europa 51* è basato su una storia moderna che illustra certi stati d'animo del secondo dopoguerra europeo. *Lo sciccio bianco* infine, ironizza il mondo dei «fumetti». La Gran Bretagna scenderà in lizza con *The importance of being Earnest* che Anthony Asquith ha ricavato da Oscar Wilde. *The brave don't cry*, diretto da Philip Leacock prodotto da uno dei maestri

del documentarismo britannico, John Grierson, e *Mandy* di Alexander Mackenzie. La Francia, invierà l'ultimo film di René Clair, *Les belles de nuit* (invitato dalla Mostra), *La putaine Respecteuse* che Marcello Pagliero ha cavato dall'omonima commedia di Sartre, *Youx interdits* e il lungometraggio a disegni animati di Grimault: *La Bergère et le Ramoneur*. La produzione hollywoodiana, tra film ufficiali «invitati» e, probabilmente, fuori concorso allinea ben sette opere: *The quiet man*, *Death of a salesman* di Laszlo Benedek, il quale ha trasportato cinematograficamente la notissima commedia omonima di Arthur Miller, conosciuta in Italia per l'edizione teatrale realizzata da Luchino Visconti, *Phone call from a stranger* di Jean Negulesco, *Carrie* di William Wyler, ispirato al romanzo «Sister Carrie» di Theodore Dreiser, e interpretato da Laurence Olivier, Jennifer Jones e Miriam Hopkins, *Ivanhoe*, *The miracle of our Lady of Fatima* e forse *The Thief*. Parteciperanno invece, con un solo film, le Filippine *Gengis Khan*, la Spagna *El Judas*, l'India *Aandhiyan*, Israele *Faithful city* diretto da Leytes, Svezia *Sommarlek* di Ingmar Bergman, il Giappone *La via de O-haru*, «femmine galante», la Norvegia *Andrine Og Kjell* di Kaare Bergstrom, Messico *El rebozo de soledad* di Gavaldon e il Brasile con *Arcaio*. L'Argentina ha notificato due film *Deshonra* e *Las aguas bajan turbias* ma probabilmente ne verrà presentato uno solo.

Mancano la Russia e le nazioni orientali che, invitate, hanno preferito disertare la manifestazione veneziana.

Inoltre nel corso della Mostra, con la collaborazione della Cineteca Italiana diretta da Luigi Rognoni e di quella nazionale diretta da Giuseppe Sala, è stata approntata una interessantissima «retrospettiva» del cine-

ma italiano in cui trovano posto le più significative opere del periodo che va dal 1908 (incontro delle LL. MM. il Re d'Italia e l'Imperatore di Germania a Venezia, ripreso dal pioniere Luca Comerio) fino al 1935.

Accanto alle suddette manifestazioni saranno tenuti numerosi congressi internazionali. Come appare, il ven-

tesimo anniversario della Mostra veneziana sarà degnamente celebrato; e non va dimenticato che, come la Mostra tenne a battesimo il «colore», quest'anno introdurrà ufficialmente nel mondo del cinema la televisione. Infatti in una saletta appositamente costruita funzionerà per tutta la durata della Mostra un apparato di «televisione su grande schermo».



Hélène Remy ha compiuto in questi giorni vent'anni, felice di essere a Roma. Attualmente è impegnata in alcuni film.

* Nel 1951 sono stati presentati sugli schermi italiani complessivamente 496 film, 298 attuali e 531 documentari.

* L'esplosione della prima bomba atomica inglese, che avrà luogo in Australia, sarà ripresa cinematograficamente con pellicola a colori.

* Anna Maria Alberghetti ha terminato il suo lavoro nel film della Paramount *The stars are singing* (Le stelle stanno cantando), girato in technicolor. La giovane attrice tornerà in Italia al principio di settembre.

"Film d'Oggi," ALL'ESTERO

«Film d'Oggi» è regolarmente in vendita nei seguenti paesi esteri: Argentina, Austria, Belgio, Brasile, Congo Belga, Egitto, Francia, Gran Bretagna, Grecia, Malta, Svizzera, Turchia, Uruguay e Venezuela. E' in vendita, naturalmente, anche in Eritrea e in Tripolitania.

UN GRANDE RITORNO



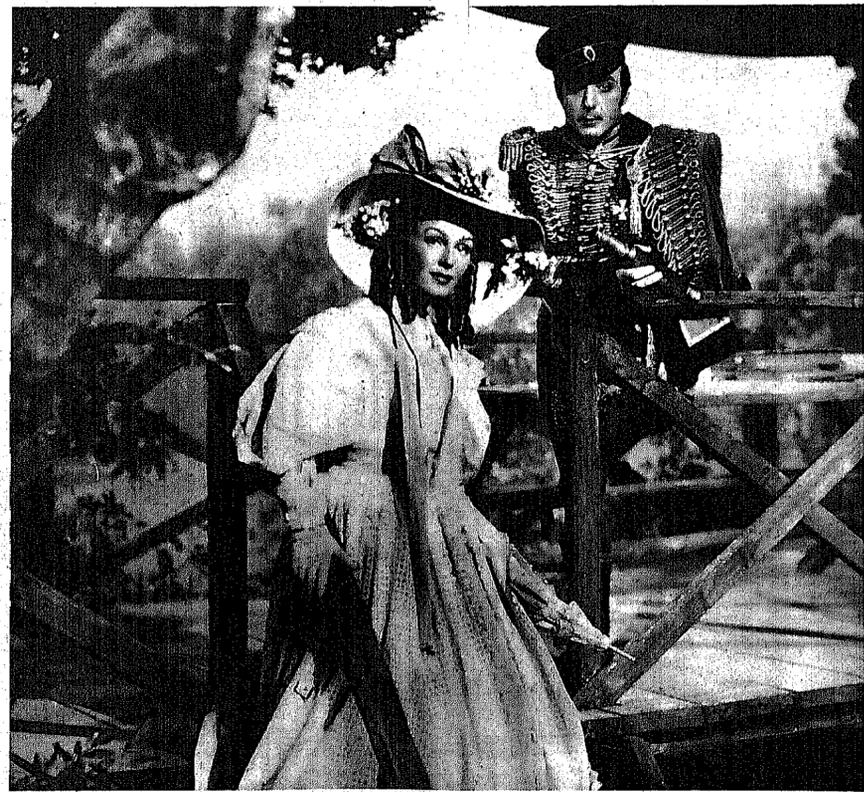
Una scena del film «Un colpo di pistola» di Renato Castellani, con Assia Noris e Fosco Giachetti. Il film viene ripresentato al pubblico nell'attuale stagione. All'epoca della sua prima presentazione, esso riscosse un notevole successo anche di critica.



Fosco Giachetti e Antonio Centa in un'altra scena del film «Un colpo di pistola». Il film è tratto da un racconto di Pastekla e fu sceneggiato da Bonifantini, Castellani, Pavolini e Marcio Soldati. Vi parteciparono inoltre Ruby D'Alma, il compianto R. Calente e Mimi Dugini.



Una scena con Assia Noris e Antonio Centa. E', questo, il primo film di Castellani regista; già da allora la sua personalità si impose. Egli aveva partecipato a varie sceneggiature ed era stato «aiuto» di Blasetti. Questo film è del 1941.



Una inquadratura del film «Un colpo di pistola», con Assia Noris e Fosco Giachetti. Dopo, Castellani diresse: «Zazà», «La donna della montagna» e «Mio figlio professore». Con «Sotto il sole di Roma», il suo stile subisce un'evoluzione.

CASTELLANI FECE CENTRO SPARANDO IL PRIMO COLPO

UN GRANDE RITORNO

di NINOTCHKA

Sembra facile, oggi, parlare di Renato Castellani, oggi che Castellani è «quello» di Due soldi di speranza, il film dai mille premi, il film dei festival, il film delle cinesche future...

Ed è ancora facile parlare del Castellani di ieri, del Castellani di *2^a primavera*, o di *Sotto il sole di Roma*, i due film che — pur essendo lontani dalla perfezione dell'ultimo — hanno reso celebre il giovane regista. I due film che hanno trionfato ovunque per la loro freschezza (incomparabile qualità di Castellani), per la loro scorrevolezza e per il loro contenuto umano e realistico.

Oggi, ieri. Un regista celebre e tre film celeberrimi, tre film pieni di bontà e di speranza, tre film ricchi di poesia. Ma l'altro ieri, si poteva dire lo stesso di Castellani e delle sue opere? Ecco quindi perché non è facile parlare del primo Castellani o dei suoi primi film, uno dei quali — *Un colpo di pistola* — viene ora ripresentato sugli schermi della Lux Film.

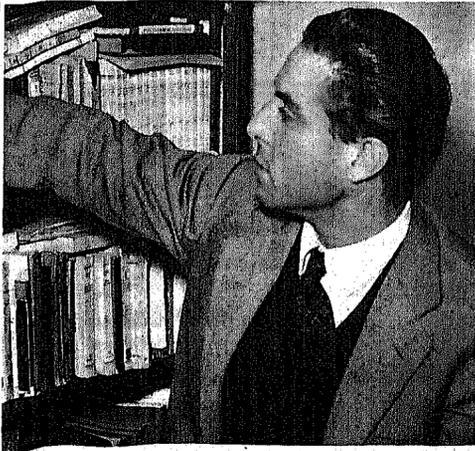
Tutti ormai sanno che Renato Castellani, dopo aver conseguito — giovanissimo — la laurea in ingegneria, si diede al cinema, o meglio alla sceneggiatura, preferendola decisamente ai ponti che forse non avrebbe mai costruiti. E tutti sanno che i suoi primi film, come sceneggiatore, furono *Grandi mazzini*, *Centomila dollari*, *Un'avventura di Salvatore Rosa* e *La corona di ferro*. Anzi, per questi due ultimi film, come per molti altri, Castellani fu l'istituto regista di Bia-

setti, e tale rimase per molti anni, imparando prima, e perfezionando dopo, sotto un simile maestro, il difficile mestiere del regista. Però nessuno, allora, considerava il venticinquenne neo-ingegnere, per cui il suo debutto nella regia vera e propria non suscitò alcun scampo. Eppure, il suo primo film, *Un colpo di pistola*, risultò uno dei migliori dell'annata, e Castell-



Renato Castellani nell'intimità a sua casa, a Roma. Qui studia e prepara le sue sceneggiature. Importanti sono le sue «scoperte»

iani, in tal modo, entrò a far parte della esigua schiera delle «promesse» del nostro cinema. Vennero poi *Zazà*, *La donna della montagna* e *Mio figlio professore*; come si vede, ogni film si avvicinava un po' di più alla «vena» autentica del Castellani, quella vena permeata di umorismo e di verità, di for-



Un colpo di pistola... Ha cominciato così, ed è inutile che lo nasconda: Castellani non dimenticherà mai il film che ha iniziato la sua notevole carriera. Non lo dimenticherà per tanti altri motivi, oltre che per quelli; motivi che sono un insieme di sentimentalismo e di rimpianto, anche se sembra strano che Renato Castellani possa essere sentimentalista e anche se sembra impossibile che Renato Castellani possa rimpiangere qualcosa...

za e di dolcezza; gradino per gradino, Castellani si avvicinava a Castellani; film per film, sequenza per sequenza. Dalle incertezze dei primi film alla splendida sicurezza dell'ultimo...

Eppure, è così, in un certo senso: Castellani ricorda l'amore, l'ansia, l'eccezione, la gioia, con cui diresse il suo primo film; e ricorda la incertezza, svenite mano mano che il film prendeva forma; gli scoraggiamenti, che duravano un attimo ed erano fugali dalla «speranza», seconda natura del regista; le paure; ma le paure sparirono come d'incanto, all'apparire del film sul telone dello schermo, un film che era tutta gravità, brio, scioltezza, pur nella drammaticità dell'azione. E il pubblico cambiò addirittura quella che era stata paura in sicurezza. Renato Castellani divenne, quel giorno, con quella sicurezza, l'artefice della sua fortuna, giacché non vi è nulla come la fiducia in se stessi per riuscire.

Un colpo di pistola... Giovane opera di un giovanissimo regista, e come tale non priva di qualche errore; ma, in cambio, poesia e ritmo, umanità e realismo; un realismo larvato, che appena si intravedeva tra i costumi antichi e le parucche dorate, fra i duelli dell'ottocento e le divise degli ussari. Un realismo che pochi anni dopo sarebbe esploso sotto il sole di Roma.

Uno dei momenti più drammatici del film, con Antonio Centa e Fosco Giachetti. Notevole, in questo film, era anche la fotografia di Terzano, molto aderente al racconto. (Distr. Lux Film).



Uno dei momenti più drammatici del film, con Antonio Centa e Fosco Giachetti. Notevole, in questo film, era anche la fotografia di Terzano, molto aderente al racconto. (Distr. Lux Film).



Il Produttore Domenico Forges Davanzati ha dato inizio alla realizzazione di un programma particolarmente impegnativo: 4 film destinati al mercato mondiale e perciò affidati a quattro registi italiani di fama internazionale: Ragazze da marito regia di Eduardo De Filippo; La signora senza camelle regia di Michelangelo Antonioni; Una corona per Anna Zaccheo regia di Giuseppe De Santis; Senso (titolo provvisorio) regia di Luchino Visconti.

na Lollobrigida e accanto a lei sarà Gino Cervi.

Nella foto 1: Gina Lollobrigida insieme al produttore Domenico Forges Davanzati subito dopo la firma del contratto per il film. La signora senza camelle che sarà diretto da Michelangelo Antonioni.

Una corona per Anna Zaccheo si intitola il film che sarà diretto da Giuseppe De Santis. «De Santis ed io siamo legati da una cara e lunga amicizia» ha detto Forges Davanzati in una intervista — «Io ho prodotto in co-produzione con la Lux nel 1949 quel Non c'è pace tra gli ulivi da lui diretto che lanciò Luella Bosè e Raf Vallone in ruoli di protagonisti. Stavolta De Santis avrà come protagonista un'attrice che non aveva avuto mai occasione di lavorare con lui: Silvana Pampanini. Quest'attrice che in un primo tempo era apparsa limitata ad un certo genere comico, brioso, leggero, ha rivelato più consistenti possibilità, si dà pieno affidamento per un ruolo di protagonista di un film drammatico. De Santis fra le sue

FOTOCRONACA

tante qualità che la critica italiana e straniera ha rilevato è un creatore di figure femminili com'è dimostrato dal successo ottenuto fino ad ora: Vivi Gioi di Caccia tragica; la Mangano di Riso Amaro; la Bosè di Non c'è pace tra gli ulivi.

Nella foto 2: il regista De Santis con Silvana Pampanini.

Forges Davanzati cura personalmente la realizzazione dei suoi film interessandosi instancabilmente alla preparazione e seguendo giorno per giorno la lavorazione; la scelta del soggetto, la sceneggiatura, l'assegnazione dei ruoli ricevono le sue particolari cure. Per il film Ragazze da marito Forges Davanzati presenterà al pubblico un terzetto di attrici assolutamente inedite: Anna Maria Ferrero, Della Scala, Lianella Carell.

Nella foto 3: il dott. Domenico Forges Davanzati tra

Eduardo De Filippo e Leonida Barboni, operatore di Ragazze da marito.

Nella foto 4: Anna Maria Ferrero, Lianella Carell, Della Scala, che hanno il ruolo delle tre figlie di Eduardo e Titina De Filippo; tre figlie da maritare costituiscono una fonte inesauribile di preoccupazioni per un povero impiegato e per la moglie che è in vena di concludere matrimoni d'eccezione. Quando Eduardo vide per la prima volta riunite assieme le tre giovani attrici commentò: Con tre figlie così belle un padre non avrebbe nessuna preoccupazione... Ce sarria 'na folla acceusi abbascio 'o palazzo!

Eduardo si propone di fare di Ragazze da marito un film che oltre a prospettare una situazione di grande interesse umano sia il più possibile divertente. Perciò si moltiplicano gli sviluppi più inattesi con la partecipazione di numerosi personag-

gi che caratterizzano situazioni ed ambienti. C'è Carlo Campanini, un capo ufficio zelante e bonario e c'è Carlo Croccolo in un ruolo assolutamente nuovo, senza accentuazioni macchiettistiche. Tra gli interpreti del film figurano anche: Laura Gore, Monica Clay, Lyla Rocca, Pamela Matthens, Marco Vicario, Ivo Garrani, Franco Fabrizi.

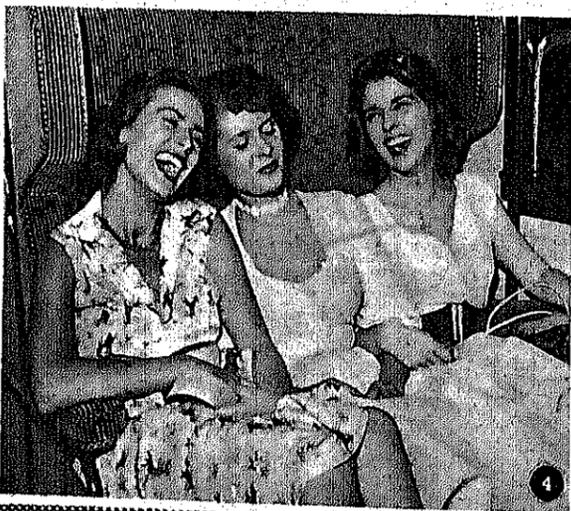
Nella foto 5: Eduardo De Filippo e Carlo Croccolo in una divertentissima scena girata in Piazza Navona.

La notizia che i tre De Filippo si sarebbero nuovamente riuniti e che per la prima volta avrebbero interpretato un film diretto da Eduardo suscitò a suo tempo una eco di vivissima soddisfazione, non soltanto in tutta la stampa ma anche da parte del pubblico. Il produttore Domenico Forges Davanzati dichiarava in una intervista per la rubrica radiofonica «Ciak»: «Credo di essere riuscito a porre al film Ragazze da marito delle premesse eccezionalmente favorevoli essendo riuscito a riunire i De Filippo che non si erano mai fino ad ora (trovati assieme nello stesso film; avven-

do affidato la regia a Eduardo che ha affermato anche nel cinema uno stile personalissimo ed infine essendomi trovato d'accordo con Eduardo sulla scelta di un soggetto che non deriva da un'opera teatrale, ma che è stato appositamente scritto per il cinema.

Nella foto 6: Eduardo, Titina e Peppino De Filippo, hanno trascorso insieme il Ferragosto approfittando di una breve interruzione della lavorazione del film Ragazze da marito in cui sono impegnati.

Luchino Visconti realizzerà per la produzione Forges Davanzati il film Senso, tratto da una novella dello scrittore Camillo Boito, in luogo del preannunciato Marcia nuziale. Ambientata a Venezia, Verona e Trento, nel secolo scorso, la vicenda di Senso narra una storia romantica, imperniata sulla figura di una donna innamorata di un uomo indegno di lei. Luchino Visconti si trova attualmente a Ischia, dove sta curando la sceneggiatura del film insieme a Suso Cecchi d'Amico.





VETRINA D.C.N. 1952 - 1953

1) Una scena de *La carrozza d'oro* di Renoir, capolista D.C.N. 1952-53. *La carrozza d'oro* è il primo film d'interesse mondiale girato in Italia con i colori della Technicolor, con un grande regista e con l'attrice italiana più famosa nel mondo: Anna Magnani. Una produzione che pone la Panaria e la distributrice D.C.N. all'avanguardia della cinematografia italiana. Fra gli altri interpreti, Duncan Lamont, Paul Campbell e Odoardo Spadaro.

2) *Siamo tutti assassini* di André Cayatte, Premio Speciale della Giuria al Festival di Cannes, è un sensazionale documento umano: per la prima volta la macchina da presa descrive, sotto la direzione dell'ormai celebre avvocato-regista di *Giustizia è fatta*, le terrificanti ultime ore dei condannati alla ghigliottina. Produzione Jolly Film-Labor Film e U.G.C. di Parigi. Fra gli interpreti: Yvonne Sanson, Amedeo Nazzari, Mouloudji, Laydu, Frankeur, Balpêtre, Peres, Verdier.

3) Il Technicolor *La caduta dei mongoli* (*The Golden Horde*) è un altro dei grandi spettacoli D.C.N. 1952-53, interpretato da Ann Blyth e da David Farrar. In una gigantesca rievocazione rivive la famosa incursione delle orde mongole di Gengis Khan nelle terre dell'occidente. Gengis Khan è interpretato da Marvin Miller.

4) *Paura* (*Natche son*), diretto da P. Chenal e interpretato da Richard Wright, lo scrittore negro autore del romanzo omonimo, fu presentato con grande successo al Festival di Venezia dello scorso anno. *Paura* fa parte quest'anno del primo gruppo D.C.N. E' un film altamente drammatico al quale partecipa un autore caro al grande pubblico.

5) Una scena di *Alan, il Conte Nero*, interpretato da Charles Laughton, da Sally Forrest (la « ragazza-gatto »), da Richard Stapley e dall'indimenticabile Boris Karloff. *Il Conte Nero* è Charles Laughton, che fornisce una magistrale, sbalorditiva interpretazione in un ruolo di sadico sentimentale. Boris Karloff è l'avversario di Alan, il Conte Nero, Sally Forrest e Richard Stapley i due giovani coinvolti nella originalissima avventura.

6) *Il canto dell'uomo solitario* (*Meet Danny Wilson*) è un « musicale » biografico di Frank Sinatra, interpretato da Frank Sinatra stesso e dalla ormai popolarissima Shelley Winters, l'attrice americana recentemente sposata dal nostro Vittorio Gassman. Il film contiene una serie di canzoni celebri e racconta la drammatica ascesa del cantante, ostacolato da una concorrenza violenta e sleale. Alex Nicol è il terzo protagonista della vicenda.

7, 8, 9) *Wanda la peccatrice*, *A fil di spada* e *Il segreto delle tre punte* sono gli altri tre film italiani della serie dei grandi spettacoli D.C.N. 1952-53. *Wanda la peccatrice*, interpretato da Yvonne Sanson, presenta un personaggio femminile di grande ed attuale interesse; *A fil di spada* diretto da Bragaglia e interpretato da Frank Latimore, Milly Vitale e Luciana Vedovelli è una avventura di sapore ciranesco; *Il segreto delle tre punte* anche esso diretto da Bragaglia e interpretato da Massimo Girotti e Tamara Lees, rievoca un singolare episodio del Risorgimento. Fra gli altri film D.C.N. 1952-53 sono: *Una donna in cerca di brividi* con Ann Sothern; *Ombra malefica* con Simone Signoret; *Demone bianco* di Arch Oboler; *La mamma non torna più* di Fred Zinnemann.





«FILM D'OGGI» PRESENTA
FLORIA MARIEL
come appare nelle vesti di
«Lucia», protagonista del film
«La muta di Portici» diretto
da Giorgio Anzoldi per la
produzione Eugenio Fontana.

Lucia

VARIAZIONI

ASSALTI di SCHERMO

di ORION

Nastro d'Argento per il più Alto Regista Italiano. Leonardo... *Due Metri*.

Edizione Ricordi (col permesso del Signor Direttore... Grazie, Capo!).
Che differenza passa fra Luigi Freddi e Mino Doletti? Luigi Freddi è un « Senza bandiera », Mino Doletti è un « Senza cielo ».

— Molto caldo, alla... (S)Afa Palatino?
— E' lo « sguardo di fuoco » di Marisa Merlini!

Quasi quasi Marisa Merlini, per certi suoi ardenti imprevedibili lampeggiamenti, se le meriterebbe, parti alla Dietrich — Capriccio spagnolo.
Marisa... *Marlene*.

Modestamente, Marisa nostra nulla ha da invidiare alla sua grande omonima, Elsa Merlini, almeno (ricordate?) come *Páprika*.
Mari-ka... *Merlini*.

Pezzi di Repert-Orion.
Mario Mazza, nella scenetta « Chiacchiere 'e Café ».
Mario... *Tazza*.

Oreste Palella è il più legittimo aspirante al titolo di « Re del Western Meridionale ».
« Il... *Terrone dell'... Orest* ».

Carnet di balle (non del tutto sballate).
Come un'ardente amazzone che inforca i suoi più indomiti cavalli di battaglia, Neda Naldi tornerebbe alle scene con un doppio programma di Tennessee Williams ed Eugene O'Neill:
« Un Tram che si chiama... *Desiderio sotto gli olmi* ».

« *Bluuue Moon...* ».
E' una gattina italiana, che lancia il prolungato miagolo-richiamo.
— Come trovate, che canta, *Miss Cortesa*?
— *Va-lentina...*

Preparate un Nastro d'Argento per la più Bella Coppia dell'Anno!
Alida Valli e Gregory Peck nel *Caso Paradine*: una coppia « divina ».
« Il *Caso... Paradise* ».

Nastro d'Argento per l'Attore più... freddamente bravo. Daniel... *Gélin*.

Sydney Skolsky, illustre critico di Los Angeles, ha detto che « Alida Valli è la Garbo di tutti i giorni ».
Insomma, una *Garbo più con-Greta*.

Sembrano tornare, in una delle *Fanciulle di lusso*, tutte due le famose collegiali di *Ore 9, Lezione di Chimica*.
Eva Vanicek ci ricorda, insieme, Alida ed Eva Irasema.
Eva... *Valli-cek*.

Ragazze intelligenti, ma di lusso.
Dopo la copertina sull'« Europeo ».
Paola Mori fa molto... *Porto-fino*.

Variazione grottesco-monellesca.
Che ne direste d'una « birignosa » Rossana Podestà, caricatura di *Fanciulle di lusso*?
« *La... Signorinella Snob* ».

Fanciulle ti-tubanti, ma di lusso.
Vera Palumbo sulle ali del successo, e della canzone a successo:
« *Vola... Palumbo bianca, vola!* ».

Anna Maria Ferrero, Sirenetta che accosta l'orecchio a « *La Conchiglia* » di Fregene (orse, per seguire meglio il *Tempo di Charleston*).
Anna... *Marina Ferrero*.

Affogare per affogare! Sapete voi, o *Fratelli d'Italia* — alias *Briganti di Tacca di Lupo* — chi è l'attore italiano preferito da Dorothy Lamour?!
« *Sarong* »... *Urzi*.

E sapreste dirmi, che differenza passa fra Dorothy Lamour e *La Presidentessa*?
Poca differenza! Dorothy preferisce il *Bob-Hope*... « *La Presidentessa* » preferisce il *Carletto Dapporto*.

In fondo, nessuna differenza, fra *La Presidentessa* e la Dorothy!
Entrambe preferiscono... « *L'Amour* ».

Eva Vanicek, in « *Denise* » — la piccola antagonista de *La Presidentessa* — ci riporta ai tempi dell'ultimo *Addio, giovinezza*.
Maria... *Denis(e)*.

Nel patetico-grottesco ruolo di « *Ottavio* ».
La Presidentessa, fra l'altro, ci rivelerà l'Aldo Buff Landi come: un bell'attor comico.
Aldo... *Buff Landi*.



Costumi di ieri e di oggi: l'attrice Glynis Johns, come apparirà in « *Assò Pigliatutto* » nel costume delle nostre nonne, accanto ad Alec Guinness e, nel modernissimo costume nero, in « *Gigolò e Gigolette* », tratto da tre racconti di S. Maugham. (Rank).

TRE RAGAZZE IN CERCA DI MARITO

LA MACCHINA AMMAZZACATTIVI

di ANNA BONTEMPI

C'è un ponte, a Roma, più antico degli altri; è il ponte Milvio, ed è così antico che ogni qualvolta una macchina lo percorre, il suo autista istintivamente ne modera l'andatura. Non si sa mai: e se crollasse?

Comunque, bisogna passarci, se si vuole andare alla « *Titanus* » in cerca di moglie. Alla « *Titanus* », infatti, tre ragazze, tre belle ragazze, cercano affannosamente marito.

Per la cronaca, le tre ragazze da marito sono Anna Maria Ferrero, Della Scala e Lianella Carrel. I loro genitori (Titina ed Eduardo De Filippo) trimpallano per accasare il più decorosamente possibile; senonché Anna Maria ci ha confidato che finirà con lo sposare un giornalista squattrinato, « perché me piace un frego »: al secolo Marco Vicario. Lianella a sua volta non accontenta i suoi genitori, dal momento che ci assicura che resterà sedotta e abbandonata da un mascalzone di cui ancora non conosce il nome (pretendenti al ruolo: attori sei). Però, in omaggio al necessario lieto fine (i De Filippo possono far piangere all'inizio, mai alla fine), un dabbenuomo la impalmerà regolarmente, salvando la situazione.

L'unica invece che farà un matrimonio coi fiocchi è Della: un millionario con panza e « *Bulck* » (o magari « *Jaguar* », la macchina di moda da quando la possiedono Gregory Peck e Forges Davanzati). Inutile ripetere che i soldi non fanno la felicità — beh! Secondo i punti di vista — e Della resterà così infelice anche perché il lieto fine non sia sfacciato.

Tutto questo, alternato agli splendidi « a solo » dei Tre

Grandi, r potrà che contribuire alla riuscita di questo film di Forges Davanzati, il quale ogni pomeriggio se ne viene alla « *Titanus* » ad elargire incoraggiamenti alle fanciulle e manate sulle spalle ai vari pretendenti, fra cui Peppino De Filippo.

Poi c'è la solita pausa; gli attori si disperdono. Chissà dove vanno: Della Scala e Lianella Carrel insieme con Eduardo; di positivo invece si sa che Anna Maria Ferrero prende Walter e si avvia alla piscina del Foro Italico. Walter, manco a dirlo, è Walter Chiari, onnipotente e avviluppato in un accappatoio sul quale cammelli e cammellieri cercano riparo dal caldo sotto un ciuffo di palme.

Al « *Colle Oppio* » invece tutto è molto più regolare, dal momento che le stelle hanno preso il posto dei cammelli. Stelle non soltanto del cielo, ma anche della rivista, a cominciare da Isa Barzizza, più bella e splendente di ogni altra.

Dunque, cosa faceva Isa? Ritirava la sua « *Passerella d'oro* », meritatissima, sotto gli occhi raggianti dei tre organizzatori della medesima, Carlo Petrucci in testa. Le altre « *Passerelle* » vennero regolarmente ritirate dal bandolero stanco, ex-capataz, ovvero ssa Renato Rascel; dalla vaporosa Marina Doge, dalla ciclamineggiante Kiki Urbani; dal fascinoso Carlos Lamas; dal Jungo Raimondo Vianello; dal distinto Enrico Viariso, dal serpentino Augusto Gamucci e dal padreterno Remigio Paone.

Per procura, poi, le altre « *Passerelle* » se le ebbero

Elsa Merlini, Vickie Henderson, il Quartetto Cetra, Garinei, Giovannini, Galdieri e le *Bluebell Girls*.

Nel tavolo, sparsi un po' ovunque, Dino Risi, Bruna Corrà, Luisa Rivelli (con Giorgio Berti, naturalmente), Guido Rosada (col « *cinquennale* », è sottinteso), Eva Vanicek (slavata e dimessa, faceva tanto Roma ore undici anche a mezzanotte), e i soliti altri di ogni festa.

La quale festa riuscì benissimo; peccato che all'una di notte — gentilmente ma fermamente — i gentili e fermi proprietari del dancing ci prepararono di tornarcene nelle rispettive magioni.

Una volta in strada, però, nessuno aveva voglia di andare a dormire, e così filammo al « *Belvedere delle Rose* » dove solamente alle sei del mattino c'è qualcuno che butta fuori gli ospiti addormentati su due sedie. Al « *Belvedere* » mezzo cinema italo-francese: Franck Villard con moglie, Daniel Gélin con indossatrice, Jean Marais con scenografo americano; Cosetta Greco con abito nero e scollato divide Giorgio Bianchi con Elisa Cegani accollata e vestita di chiaro. Carla Del Foggio segue il ritmo dell'orchestra e perde così le elucubrazioni di Alberto Lattuada che è però seguito dagli altri ospiti del suo tavolo. Isa Barzizza balla con Chiesa, Marina Doge con Renato Rascel, Jean Marais non balla col suo amico americano, ma potrebbe farlo benissimo; sono di manica larga al « *Belvedere* ».

Nel settore « *Fregene* » rien de nouveau: il solito mare con i soliti moltissimi ospiti

dell'« *Oasi* ». Questa volta, a Walter Chiari si è unita Lucia Bosé, ad Amedeo Nazzari Eleonora Rossi, a Leonvioletta Orson Wells (alto solenne vestito di bianco, come la nonna della famosa poesia), alle fanciulle di lusso Ferrero-Podestà-Mori, l'altra fanciulla, Brunella Bovo con tanto di Marjolina. Inoltre, Mirko Ellis, attore di belle speranze e di minuscolo slip, folleggia con Simona Andressi, che a sua volta « spera », Mario Riva invece parla di Alta tensione e della sua prossima rivista, stravagata su di un materasso invitante e confortevole. Ma si interrompe a metà (proprio dopo averci detto che Guglielmo Barnabò è adattissimo per le commemorazioni funebri) perché deve correre alla « *Casina delle Rose* »; di domenica (mannaggia!) gli spettacoli sono due.

Allora ci consoliamo con Carlos Lamas, sprizzante fascino (argentino) da tutti i pori. Ci riediamo sul sospetto che avevamo avuto nei suoi riguardi, scambiandolo per il solito napoletano che si spaccia per americano; Carlos è proprio di Rosario.

Poi, come al solito, finiamo la giornata alla « *Conchiglia* », dove si balla scalzi perché « *Dado* » assicura che a Capri si usa così. Persino il serissimo regista Leonvioletta a tentato di togliersi i « *mocassini* », ma poi si ricredè. Tutti scalzi alla « *Conchiglia* » è lo slogan dei bravi ospiti di Fregene. Solo Carlos non ci va; da bravo argentino sentimentale y hermoso se ne resta da solo in riva al mare cantando « *malagueña* ».

Anna Bontempì

Orion



Leonora Ruffo, amazzone in una suggestiva inquadratura del film «La Regina di Saba» del quale è la protagonista. Vi prendono parte anche: Gino Cervi, Micio Ferrari, Marisa Berti, Franco Silva, Isa Pola, Nyta Dover e Dorian Gray. Protagonista maschile: Gino Laurini. «La Regina di Saba» costituisce una delle più impegnative realizzazioni del nostro cinema. Nel fassello: il produttore del film, Mario Francisci, Leonora Ruffo ed il regista Piero Francisci. La lavorazione del film ha presentato notevoli difficoltà tecniche. (Prod. Oro Filum).



UN NUOVO FILM

IMMORTALI, QUELLE MELODIE

Un film sulla vita e le
opere di Pietro Mascagni

1) Carla Del Poggio, Vera Molnar e il tenore Mario Del Monaco sono interpreti, con Piero Cressoy, del film che rievoca la vita di Mascagni, *Melodie immortali*. Il tenore Del Monaco, reduce dai trionfi riscossi al «Metropolitan» di New York, dà voce, nel film, alla musica del grande Maestro.

★

2) Finite le lunghe ore di lavoro, a Pisa, Carla Del Poggio prende un po' d'aria sulla piazza della Torre Pendente, e, con il caldo che spesso tocca i 38°, il fresco zampillo dell'antica fontanella, costituisce un richiamo irresistibile. Il film è ora in lavorazione nei teatri del Centro Sperimentale.

★

3) Carla Del Poggio, la nostra giovane e celebre attrice, dà vita, nel film, all'angelica figura della moglie del maestro, mentre Mascagni rivive in Piero Cressoy, il simpatico attore francese che sta approfondendo tutto se stesso nella difficile interpretazione.

★

4) *Melodie immortali*, che è un film Lux-Ge-S.I., realizzato da Maleno Malenotti, è diretto da Giacomo Gentilomo, che, nella foto, spiega una scena a Cressoy. Gli interni dei teatri sono girati in questi giorni a Pisa.

★

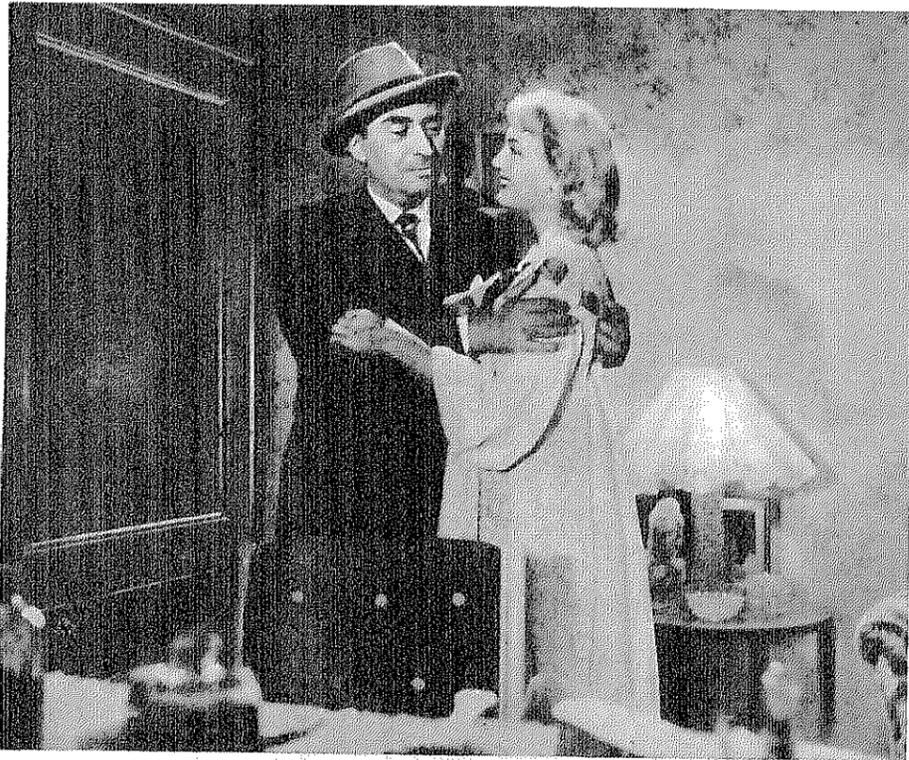
5) Nel teatro Verdi, al Rossi e al Mercadante, teatri pisani del secolo scorso, non esistono certamente i comodi della modernità, e, come si vede, il camerino di Carla Del Poggio non è tra i più lussuosi. Ma l'attrice non se la prende...

★

6) Vera Molnar, la giovane tedesca giunta in breve tempo alla celebrità, ha anch'essa un ruolo importante nel film sulla vita del Maestro. Ecco con Cressoy tra le quinte del palcoscenico, durante una pausa di lavorazione. Gli stivaletti fanno molto '800... (Lux-Ge-S.I.).



DRAMMA SUL TEVERE



Sei scene del film «Dramma sul Tevere», diretto da Tanio Boccia. Da sinistra e dall'alto: Aldo Fiorelli e Silvana Muzi; Zita Rachevsky in una scena del film; ancora Zita Rachevsky; Silvana Muzi e Aldo Fiorelli; ancora la Muzi e Baldini; Bianca Doria. Altri interpreti sono Renato Baldini, Cesare Fantoni, Alberto Sorrentino e Franco Ricci. (Aventino Film)



Fotografia della nostra festa a Genova. (Da sinistra a destra e dall'alto in basso) le quattro vincitrici: Marisa Allasio; Isabella Amadei; Grazia Tofani; Jole di Colbertoldo; Carlo Croccolo, appena arrivato, tra il Direttore del «Nuovo Lido di Genova», Trapani e signora; sfilano le concorrenti davanti alla Giuria, della quale distinguamo alcuni membri: Luisa Rivelli, Irene Genna, Rosada del «Giornale Universale», il produttore Alfio Amore, Della Scala, Leonardo De Mitri; Vera Molnar, tra De Mitri e Alfio Amore; il signor Catanzaro offre dei doni a D. Scala. Al tavolo: I. Genna, Franca Ramo e De Mitri. (Foto Viganò)

IL SUCCESSO DI UN'ALTRA FESTA ORGANIZZATA DAL NOSTRO GIORNALE

“STELLE,, ALL'INSEGNA DELLA LANTERNA DI GENOVA

Cristoforo Colombo ha scoperto un nuovo mondo: quello del cinema

DI DIA GALLUCCI

GENOVA, agosto
Caro, carissimo «Film d'oggi», tutto quanto è accaduto di bello qui a Genova, questa volta lo descrivo a te. Il Direttore con la benedetta faccenda del «Festival» di Venezia e della castata di lavoro che il suddetto Festival comporta, non si concede un solo attimo per respirare. Figurati, amico mio, se ha il tempo per badare a quel che andrò dicendoti; del resto, non c'è da dargli torto: se lui si concede il lusso di respirare, tu come nasoi a tre-due pagine?

Dunque, ascolta come ci hanno accolti in questa splendida città, dove siamo arrivati per partecipare al «Gran Gala» organizzato dalla «Amore-Film» in collaborazione con la Casa di Profumi Jean d'Albret Orliane, per scegliere in primo luogo — alcuni tipi di «bellezze» da ingaggiare nei tre film che metterà prossimamente in cantiere la «Amore-Film», e, in secondo luogo, per presentare agli ospiti l'attrice Vera Molnar.

Il produttore Alfio Amore lo conosci, no? Sàdo, io; hai riso tanto alle «vignette» di Genoveffa la racchetta (com'è affettuoso quel tuo modo di ridere, mettendo insieme sui larghi fogli bianchi, i «corpi» delle parole gonfi di lucido inchiostro nero). Poi ti sei innamorato di Vera Molnar, la Terza da destra, in questi giorni non stai spasmmando per Maja, ovvero per le belle gambe di Maria Lillo?

Va là, ti conosco birbantel! Il barone Amore, dicevo, ha voluto invitare attori e attrici del nostro cinema specie per far cosa gradita alla bella Vera, la quale è giunta in

volata da Pisa dove stava «girando» il film su Mascagnai.

Agli attori e alle attrici, l'invito gentile e spontaneo è stato ripetuto tramite la mia gola un tantino riposata e con le tonsille meno infiammate (vedi festa al Lago di Piediluco); ma — inutile dirlo — c'è voluta una fatica d'inferno per mettere insieme quelli che avrebbero dovuto essere gli ospiti, perchè — quando le attrici e gli attori non rasentano la maleducazione nel rifiutare — lasciano cadere le cose dall'alto. — Sa, ti dicono, potrei ma sono stanca. — Sa, parto alle ore X; no, alle ore Y; non parto più. (Tra l'altro il rifiuto secco viene fatto — solitamente — trasmettere da una cameriera zotica, giacchè questa brava gente non ha mai il coraggio delle proprie azioni).

Puoi credere, caro «Film d'oggi», com'è penoso in fondo tutto questo «tira e molla»; senza sapere che l'ospite genovese intendeva offrire alle gentili attrici e attori, solo due giorni di liete manifestazioni e, diciamo pure, due giorni di viva popolarità. Certe cose, però, o si intuiscono o non c'è niente da fare.

Santo cielo! Stò rischiando di non tener più la lingua a freno; e poi a Genova si sta così bene che non mette conto rammaricarsi.

Sousa la parentesi e continuo dicendoti che siamo arrivati da Roma allegri non sai quanto. Il viaggio in vagonne-Pulmann — un vagone — salotto tutto per noi, con le poltrone in velluto viola, dove, una volta seduti non ti si vedeva più, tanto erano profonde e morbide — è pas-

sato in un baleno. Della Scala, Leonardo De Mitri, Irene Genna, Luisa Rivello, Guido Rosada del «Film Giornale Universale» e Giorgio Bertì della Incoin» (Carlo Croccolo seguiva a ruota con la sua diabolica macchina rossa), sono stati ricevuti dal barone Amore che attendeva impaziente. Fuori il piazzale della Stazione, era umido di pioggia. Cristoforo Colombo imponente dal suo seggio di marmo bianco, guardava benigno la nostra carovana, pensando, che se gente tanto ilare l'avesse avuta vicino cinquecento anni fa, il viaggio sulla «Santa Maria» gli sarebbe sembrato certo meno lungo.

Infanto, la festa al Lido era cominciata e non s'aspettavano che gli attori. Non appena messo piede ognuno nelle nostre camere d'albergo — il Colombia per la cronaca — abbiamo battuto il record della velocità. Bene, non ci crederai, ma in mezz'ora eravamo tutti pronti: Della vestita di bianco lieve e spumosa; Luisa avvolta in un ampio mantello di velluto verde; Irene fasciata di rosso, De Mitri dignitosamente vestito di scuro, paonazzo in viso per il caldo. Erano pronti anche i signori Catanzaro e Siri della «Jean d'Albret Orliane», che ci hanno accolti nelle loro macchine partendo come razzi verso il Lido di Albaro.

Di notte Genova è bella con le sue strade immense tagliate qua e là dal dedalo intricato e inquietante dei «vicoli». La pioggia aveva lasciato larghe pozze d'acqua nerastra sull'asfalto, e in quelle pozze tremavano le lu-

ci dei grossi fanali. Il mare, vedendolo dal finestrino della macchina, oltre i muraglioni, schiumava battendo le punte illividite degli scogli.

Al Lido di Albaro (meraviglie!) ci ha ricevuti il direttore Trapani, uomo di rara cortesia, che, con Della al braccio, è entrato nel salone.

Avessi visto, «Film d'oggi» mio, lo spettacolo di quel salone! La gente non si contava, e quando ha visto gli attori si è spellata le mani a forza d'applausi. Altro che Rudy Valentino! Che stanco, questi genovesi, che cordialità! Basterebbe chiederlo a Vera Molnar e a Della Scala, che di autografi ne hanno firmati a bizzeffe.

Il barone Amore era soddisfatto, ma non era tranquillo; ed io con lui perchè mancava Carlo Croccolo, l'incorreggibile ritardatario. Poichè il tempo stringeva, una volenterosa che tu conosci abbastanza (sai, quella che somiglia tanto a suo zio Pasquale colonnello dei carabinieri), sollecita e battagliera si è piazzata al microfono e ha bofonchiato (è la parola esatta perchè l'acustica della sala era l'unica cosa che non funzionava) nomi e cose varie. A farla breve, si è dato inizio alla elezione delle «bellezze». Le più belle ragazze d'Italia sono le genovesi. Ne abbiamo scelte venticinque e tra queste, selezionate cinque invece di due. Non si poteva fare diversamente, erano tutte graziosissime, disinvolte e piene di grazia.

Credi pure, il compito della Giuria — formato dal produttore Alfio Amore, dal dott. Pisoni, da Vera Molnar, da

Della Scala, Leonardo De Mitri, Giorgio Bertì e Guido Rosada — non è stato facile. Le vincitrici: Marisa Allasio, Isabella Amadei, Grazia Tofani e Jole di Colbertoldo, non stavano nei panni dalla gioia; hanno ricevuto doni, applausi e due baci sulle guance fresche da Carlo Croccolo elegantissimo e scappigliato, giunto in tempo a calmare il nostro cardio-palma (quello di Amore e il mio).

Così, Carlo Croccolo ha chiuso degnamente la «serata». Il pubblico non s'è mai divertito tanto ascoltandolo nelle sue «imitazioni»; e l'astuto ha saputo farsi perdonare l'enorme ritardo. Alle due del mattino le vetrate del Lido si sono chiuse alle nostre spalle; sulle braccia di Vera, di Della, di Luisa, di Irene, poggiavano rose rosse, gelsomini e grosse scatole di Colonia «Jean d'Albret Orliane». Le vetrate del Lido si sono chiuse alle nostre spalle; sulla strada le pozze d'acqua riflettevano ancora le luci dei fanali e il mare rumoreggiava. Siamo tornati in albergo un poco appesantiti dalla stanchezza e non c'è voluto molto, per ognuno di noi, a cadere in braccio a Monfeo.

Stamane, meglio disposta, ho potuto informarti, caro «Film d'oggi», di quel che è accaduto ieri sera; e non è finita. Pensa, che tra qualche minuto dovrò dare la sveglia a tutta la compagnia. Figurati, dovremo tornare al Lido ove ci aspettano le «Misses», l'operatore del «Film Giornale Universale», e tutti gli ammiratori di Della, Luisa, Irene e Carlo Croccolo. Poi il barone Amore ci aspetta al «Grande Grattacielo» per

la colazione in onore di Vera Molnar.

Dopo la colazione, De Mitri dirigerà i «provini» alle «Misses» vincitrici nel delizioso «scagno» di Don Alito («scagno» in genovese vuol dire ufficio, e si dice così anche quando si tratta di un ufficio di undici stanze e saloni, nel grattacielo). Infine non ci resterà che preparare le nostre valigie e cominciare a pensare a Genova, al Lido d'Albaro al «vicoli» intricati e inquietanti, alle strade umide di pioggia, al mare che visto di giorno pare un'immensa lastra di vetro azzurro, alla «lanterna» del Porto vecchio, con sottile senso di melancolia. Due giorni, in fondo passano troppo presto.

Questo è tutto, non mi resta altro da dirti, perciò ti abbraccio, amico mio. La tua sempre fedele

Dia Gallucci

★

* *Limelight*, il nuovo film di Chaplin, sarà presentato in prima mondiale a New York, al principio di ottobre. La Casa distributrice è la United Artists. Non si sa ancora se la «prima» avverrà contemporaneamente anche a Londra e a Parigi.

* La lavorazione del film *Vite vendute* (*Les salair de la peur*) diretto da Clouzot per la Fono Roma, la C.I.C.C. e la Filmsonoro di Parigi, durerà ancora sei settimane. La proiezione di questo film durerà non meno di tre ore.

* Martha Eggert e Jean Klepura sono giunti a Bangkok, con la troupe diretta da Hans Deppe per girare, nel Siam, la riduzione cinematografica della popolare operetta di Lehár, il paese del sorriso di produzione tedesca.



Quattro scene del film «Parrucchiere per signora», diretto da Jean Boyer e interpretato da Fernandel, nel ruolo del protagonista e da Blanchette Brunoy, Renée Devillers, Jane Soutza, Arlette Poirier, José Noquero, Georges Lane e Georges Charmarat della Comédie Française. E' la storia di un uomo adorato da mille donne. (Prod.: Hoche Productions; Distrib.: Fox).



Un'altra scena del film, in cui Fernandel mette in opera tutte le sue armi di seduzione. La popolarità di Fernandel in Italia è aumentata, dopo il successo di «Don Camillo». (Fox Film).

UN FILM FRANCESE

LE SUE MANI CONQUISTANO TUTTE LE DONNE

Fernandel: da Parroco a parrucchiere

Tra i films assegnati al «Mese Micucci», è questa felicissima produzione francese imperniata sull'inarrivabile verve e sul geniale umorismo di Fernandel, il grande «Don Camillo» cui le platee di tutta Italia hanno decretato un trionfo senza precedenti. Fernandel ritorna ora in un ruolo del tutto diverso ma ugualmente umano e affascinante. Al pari di Don Camillo questo Parrucchiere per signora, commedia briosa dallo spunto originale e dalle trovate argute e piccanti, prodotto dalla Hoche Productions (Ray Ventura) e distribuito in Italia dalla 20th Century-Fox, è una delle espressioni più importanti della personalità artistica di un attore che realmente onora la cinematografia.

«Un attore come Fernandel può da solo determinare il trionfo di un film»: con queste parole un autorevole critico francese ha esaltato la magnifica, scintillante comicità che Fernandel ha saputo infondere all'eroe della strabiliante e spregiudicata vicenda raccontata con gusto sottile da Jean Boyer.

Vicenda che ha inizio in un piccolo villaggio di campagna dove un baldi giovanotto a nome Marius esercita la nobile professione di tosatore di pecore; egli è felice e spensierato fino al giorno in cui si accorge di possedere un vero tesoro: le sue lunghe e affusolate mani, capaci di piegare i capelli più ribelli alla morbida grazia o, capricciosi ricci e di vaghe ondulazioni. Da quel momento gli nasce nel cuore l'ambizione di diventare il più celebre parrucchiere per signora di tutta la Francia. Sposata una dolce e innamorata ragazza che divide il suo entusiasmo e le sue speranze, Marius parte alla conquista di Parigi.

di mezza Parigi, modello, sartine, mondane, attrici, nubili e sposate, vecchie e giovani, gli affidano rapite le loro chiome perché egli le acconci in fantasiose pettinature, vi crei bizzarri giochi di onde, riporti la grazia della giovinezza a quelle che l'hanno perduta, e la metta in rilievo in quelle che la posseggono.

La vicenda s'evolve ricca di imprevisti e di complicazioni, percorsa dall'inizio alla fine da una comicità pungente e da una vena di profonda umanità.

Parrucchiere per signora, sotto l'aspetto della commedia piccante, ci rivela molteplici aspetti vivaci e reali dell'animo umano, con qualunque modello. Il suo intelligente umorismo si riallaccia agli esempi della commedia classica; Fernandel vi coglie una strepitosa affermazione personale; ma accanto a lui è doveroso citare i nomi di Blanchette Brunoy, tutta ingenuità e candore, della magnifica Renée Devillers nella sua parte di donna che vive impetuosamente una seconda giovinezza, della conturbante Arlette Poirier, maliziosa e scaltra bambola di lusso, le quali rifulgono per la loro arte disinvolta e superba.

Un film, insomma, meraviglioso. Diretto da Jean Boyer con un ritmo veloce che non indugia mai neppure nelle sequenze più felici, Parrucchiere per signora scorre davanti agli occhi dello spettatore avvincente e divertito, come un torrente di freschissima e spumeggiante gaiezza.

Fernandel, brillante protagonista del film «Parrucchiere per signora», (Fox Film)

La sua straordinaria abilità e la fortuna che lo assiste tramite alcune deliziose e prodighe clienti, lo portano in breve al successo. Le donne





Macario nelle vesti di Amleto ci offrirà un'altra delle sue interpretazioni nel film «Io, Amleto», diretto da Giorgio G. Simonelli. Il personaggio che egli porta sulla schermo non è una parodia di quello shakespeariano, ma è un personaggio ottimista. In alto: due espressioni di Macario; sotto: Macario con Rossana Podestà. Altri attori che prendono parte al film sono: Franca Marzi, Adriano Rimoldi, Luigi Pavese, Giuseppe Porelli, Marisa Martini, Virgilio Riento, Silvio Noto, Alfredo Varelli, G. Vessio, G. Rizzo, G. Riccioli e M. Busoni. Notevoli sono le ricostruzioni ed i costumi. (Prod.: Macario Film; Distr.: Safa-Palatino-Arenti Region.)

CAMICIE ROSSE



Anna Magnani ha dato vita, nel film «Camicie rosse», al personaggio di Anita Garibaldi. In questa scena: Anna Magnani è con Michel Auclair. La regia è di Goffredo Alessandrini e Franco Rossi. Il film verrà presto presentato su tutti gli schermi

Uno dei momenti più drammatici del film, con Anna Magnani, Raf Vallone e Alain Cuny. Quando, nel luglio del 1949, la Repubblica Romana capitolò, si iniziò, per Garibaldi, una pagina triste e fu lui che Anita lo confortò con il suo amore e la sua grande fede in lui

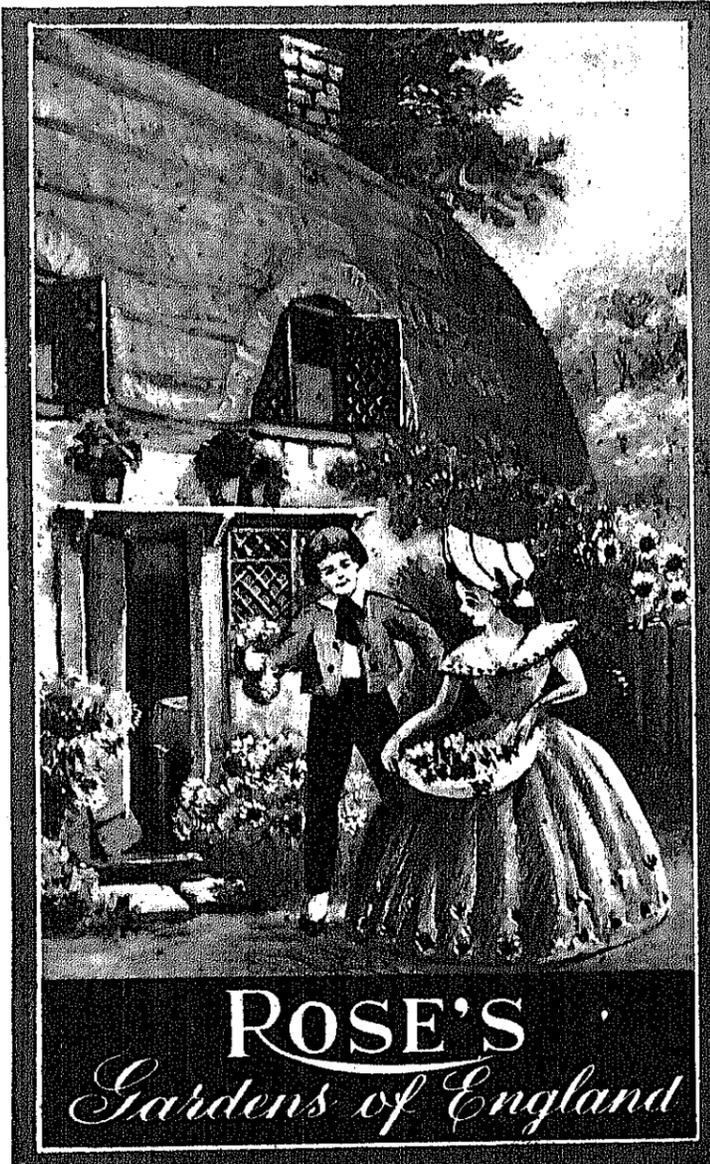
La figura di Anita campeggia, in questo film, come quella della compagna fedele dell'Eroe dei due Mondi. Essa gli fu vicina nella sua vita e, quando gli uomini lo abbandonarono, Anita, col suo esempio, lo aiutò a superare il momento di sconforte



Anna Magnani e Jacques Sernas, in un'altra scena del film. Sernas vi ricopre il ruolo di «gentile», un fedelissimo legionario. La personalità della Magnani ben si adatta al fervente personaggio dell'eroina. La fotografia è di L. Barboni e M. Scarpelli

La scena della fuga attraverso la pineta di Ravenna, con Anna Magnani, Raf Vallone e Alain Cuny. Alain Cuny è «Buono», l'ufficiale uruguayano, che disertò e che poi si pentì e seguì il Con-

Anita è allo stremo delle sue forze; la sua ferrea volontà non basta ormai più e cade, affranta. L'eroica donna muore fra le braccia del suo amato. (Coproduzione P.G.F.-P.G.F.F. realizzata da D. Forges Davanzati e G. Carpentieri; Distr.: Cinefilm)



*Capelli
morbidie lucenti
merito di
particolare attenzione*

BINACRIN
SHAMPOO NEUTRO con LUCEFIX

doni ai capelli il primitivo
vigore e splendore, rendendoli
belli, vaporosi e lucenti.

Leggete

"FILM d'oggi,"

IN MARGINE
NASCE UN SOGGETTO

*Spesso il "soggetto," più sicuro per
un film è l'avvenenza d'una stellina*

Il concorso permanente per un soggetto bandito dal Centro Sperimentale di Cinematografia ha messo in moto, ormai da mesi, tutti gli aspiranti soggettisti nostrani. Bisogna darne atto a Blasetti, l'ispiratore e l'animatore del concorso: mezza Italia è soddisfatta. Ora sono tutti contenti: quelli che calunniavano ogni momento il cinema perché l'Empireo di celluloido era loro negato; le migliaia di letterati e pseudo tali che gremiscono le nostre provincie e per i quali infilare in qualche modo una porticina di Cinecittà è sogno proibito ed infine quelli che già vivono nel cinema e di cinema e che accusati spesso per la crescente mediocrità del film prodotti possono ora senza rimorsi incriminare l'insufficienza qualitativa dei soggetti, come appare chiaro dalle centinaia di dattiloscritti che mensilmente il postino recapita all'edificio di Via Tuscolana.

Ma sono contenti anche gli sconfitti, persino quelli il cui soggetto è stato scartato dalla commissione dopo tre righe di lettura. A questi rimane sempre la possibilità di rifarsi, sperando nel carattere perpetuo del concorso e nell'immortalità di Blasetti. Ma c'è il solito scettico che chiede quale film sia stato tratto dai soggetti vincitori, quale beneficio, oltre il cospicuo premio intascato, sia venuto al Valobra e al Dall'On-garo, che sono appunto i primi autori premiati.

Troppo vario e capriccioso il mondo del cinema perché un soggetto affidato alla fragile ambascieria di quattro cartelle dattiloscritte possa, da solo, raggiungere l'agognata meta del primo giro di manovella.

Strana e meravigliosa, sorprendente e incredibile la storia sempre nuova e sempre eguale di un soggetto cinematografico. Pochi si rendono conto come nasce l'idea di un film e attraverso poi quale diabolica macchinazione un tale che aveva pensato di narrare una storia per educande finisce per girare un film proibito ai minori di sedici anni.

Certo non sempre va così. Rossellini, ad esempio, inizia la sua fatica di regista senza una idea precisa del racconto. E ciò è abbastanza evidente, dicono i denigratori del marito di Ingrid. Ma egli non se ne dà per inteso e preferisce abbandonarsi all'estro e ai suggerimenti della macchina da presa. Castellani invece fissa soltanto il luogo dell'azione. Vi s'installa per settimane intere, stringe amicizia con l'intero borgo, s'erudisce spulciando gli archivi comunali, sulla storia del paese e sui costumi degli abitanti, dai sagrestani ai tiracarrozze ed infine comincia a girare, dimenticandosi spesso di doppiare poi il film che risulta parlato in misteriosi dialetti lucano-bizantini.

C'è qualche altro regista che ottiene carta bianca dal produttore e va avanti per conto suo, sfogando magari vecchie velleità creative che gli sorsero in mente sin dal tempo del liceo. Ma, in genere, la storia del soggetto è un'altra. In un dato momento sorge nella mente di un cineasta qualunque un'idea luminosa. E' strano, ma questa idea che darà vita ad una vicenda piatta e banale e sulle prime pare straordinariamente originale, un portento di novità. Data forma alla idea, si passa al faticoso abbozzamento di qualcuno che possa agganciare l'autore a quella catena che di anello in anello giunge sino al produttore, il Giove imperscrutabile che decide, senza bi-

lancia, le sorti del soggetto. Si paga così un doloroso pedaggio: ogni anello della catena, come compenso per far procedere oltre il soggetto, pretende di dire la sua. Così qualcosa è modificato dal personaggio introdotto, qualcosa dal presunto regista, poi intervengono via via i candidati sceneggiatori, gli aspiranti operatori, gli eventuali interpreti. Finalmente, quando il soggetto è stato bene manipolato, aggiustato per tutte le esigenze, condito per tutti i gusti, ridotto a un polpettone ridicolo, affatturato in modo che possa riuscire gradito nello stesso tempo agli esquisiti ed ai

suggerita dal produttore) che ama fino al sacrificio un soldato. Parrebbe un'idea poco originale ma la novità è questa: il soldato è un veterano di quella guerra ed è perciò un arzilla vegliardo quasi centenario. La parte proposta potrebbe essere affidata a Nazzari che per l'epoca in cui il film entrerà in cantiere non avrà bisogno di eccessiva truccatura. Alla fine del colloquio, viene invece deciso che si racconterà la storia di una cantante da caffè concerto che ama senza speranza un giovane dal cuore duro. Si dirà: che c'è rimasto dell'idea primitiva? E' semplice: l'attrice. Il ruolo maschile, bocciato Nazzari,



SUI PRINCIPALI SCHERMI:

GIORNALE N. 383

ITALIA: Il « trampolino del Monte Bianco »: da Courmayeur, si inaugura il nuovo rifugio « Torino ».

ITALIA: Il paese del miracolo: la presenza di Padre Pio suscita a San Giovanni Rotondo devozioni di fedeli e opere di bene.

ARTIDE: In crociera fra i ghiacci fino ai limiti della calotta polare.

ITALIA: I sarti da uomo alla riscossa: « tailleurs » classici per signora; lo « smoking » rosso, novità sensazionale.

ITALIA: I cuochi a scuola: un originale concorso per pietanze inedite.

FINLANDIA: Lotta di vetri nella staffetta 4x400 alle Olimpiadi, vinta dalla formidabile squadra della Giamaica a tempo di primato.

ITALIA-FRANCIA: Fuga di Ferragosto: i Romani a Ostia e i Parigini sulla Senna e sulla Marna. Novità canicolare, la pittura su pelle umana, di donna naturalmente.

ITALIA: Un angolo d'oriente sulla laguna di Venezia; l'isola e il monastero di San Lazzaro degli Armeni.

ITALIA: Medico e artista: durante le sue vacanze a Savona, Franco Carelli modella originali ceramiche.

ITALIA: Per gli assi della rivista, la « passerella d'oro »: primi piani fra i premiati, da Isa Barzizza a Kiki Urbani, da Viazisio a Rasool.

FINLANDIA: Alle Olimpiadi di scena i ciliotti: la gara di inseguimento a squadre vinta brillantemente dagli Azzurri.



Angela Cardile, dopo aver lavorato nel teatro dei bambini e della radio, debutterà presto sullo schermo. Ella parteciperà probabilmente al prossimo film di Leonviola

passerà ad Enrico Luzi che, recitando molto bene parti di scemo, potrà ignorare con naturalezza l'amore della cantante.

E' così che i film più facili a venire alla luce sono quelli in cui la mente del produttore, prima ancora di conoscere la trama, accarezza (sempre in senso figurato) la persona dell'interprete femminile. Spesso infatti i soggetti più interessanti sono le spalle e le gambe di una stella e sono anche gli stessi che resistono a tutte le modifiche, comprese quelle, per fortuna, del truccatore.

Roberto Mazzucco

Solleone

Briaci le stoppie furiosamente, dissecchi ogni cosa, solleone. E non si muove ramo. E la rondinella non trova un avaro filo d'acqua.

Sete, sete. Ma in casa per sollievo hai GINGA con acqua e ghiaccio per dissetarti a fondo.



GINGA è un prodotto della I.L. L.V.A. la Casa dell'Amaretto di Sarono.

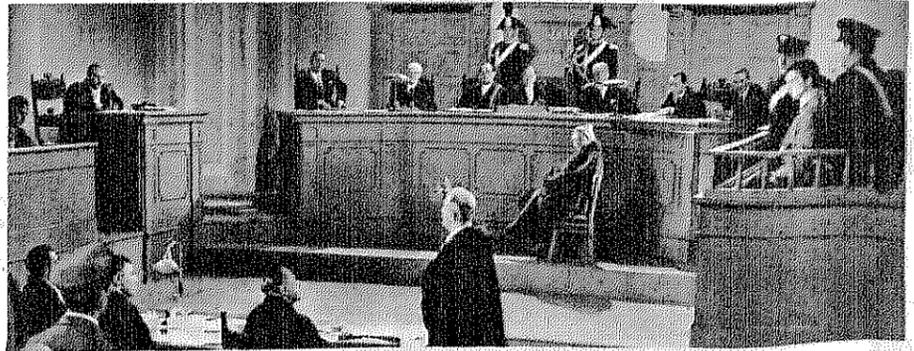


IL PRIMO
GRUPPO '52 - 53.,
PRODUZIONE
ROMANA FILM
DISTRIBUZIONE
SIDEN

Una scena di balletto, tratta dal film «L'uccello di fuoco», girato a colori col sistema «Gevacolor» e diretto da Hasse Ekman. Si tratta di una coproduzione con la Terra Film di Stoccolma. Interpreti: Tito Gobbi, Ellen Rasch, Eva Ennig, Beagt Blomgren, Ake Falk e Margherita Nicosia. Alcuni esterni di questo film sono stati girati nei dintorni di Napoli.



Due inquadrature del film «Processo contro ignoti», diretto da Guido Brignone, con Lianella Carell. Altri interpreti sono: Cesare Danova, Arnoldo Foà, Charles Rutherford, Natale Cirino e Ignazio Balsamo. Il film tratta un importante problema sociale che critica l'attuale sistema procedurale, applicato in Italia ed in altri Paesi. La vicenda è altamente drammatica.



A sinistra: Mirko Ellis e Linda Sini in una scena del film «Rimorso», diretto da Armando Grottini. Altri interpreti sono: Maria Grazia Francia, Otello Toso, Tina Pica, Gigi Pisano, Natale Cirino, Ignazio Balsamo. A destra: una scena di «Ergastolo», diretto da L. Capuano, con M. Merlini, S. Ruffini, L. Gloria, L. Valentini, e con H. Remy e E. Interlenghi.

Del secondo gruppo faranno parte:

LA CAROVANA DEL PECCATO

diretto da Pino Mercanti ed interpretato da Franca Marzi, Charles Rutherford, Ignazio Balsamo, Natale Cirino. (Prodotto da Fortunato Misiano per la Romana Film; Distribuito dalla Siden);

VERTIGINE (titolo provvisorio)

un film a colori spagnolo, diretto da E. Fernandez Ardavin e interpretato da Fernando Granata, Anna Mariscal, Lina Tegras, Lola Ramos, Alfonso Gotela e Felix Fernandez. (Prodotto dalla Selecciones Capitolio di Barcellona; Distrib. Siden).

IN LAVORAZIONE

"SENZA VELL"

CARMINE

in
una grande serie

in Gevacolor

Produzione

RIZZOLI - GALLONE - ALLFRAM

La prima produzione italo-tedesca

Regia:

Carmine Gallone

M. A. Rabenalt

Distribuzione

per l'Italia: **Dear Film** • per la Germania: **Allianz Film**

con

Isa Barzizza

Inge Egger

Gino Mattera

Karl Schomboeck

Ave Ninchi

Sigfried Breuer

Dante Maggio

G. Varni

Operatori

tedesco: **Kostantin Tschet** • italiano: **Giovanni Pucci**

Sceneggiatura

G. Cataldo • U. Zatterin • C. Gallone

F. Clifford e R. Dortenwald

e

Titina De Filippo

GALLONE

zia
di films a colori

CARMINE GALLONE



sarà anche il regista di:

"VISSI D'ARTE E D'AMORE"

(la vita di Puccini)

La grande **PRODUZIONE RIZZOLI** in *Technicolor*

di imminente inizio

realizzata da **LUIGI ROVERE**

Autori:

Bizzarri - Benvenuti - Pellegrini



In preparazione

"LE FIGLIE DI BABILONIA"

(l'epopea di una razza)

**1 film
ITALIANI
NEL CATALOGO
ZEUS**



GIOVINEZZA di Giorgio Pastina, con Della Scala, Hélène Remy, Franco Interlenghi, Riccardo Billi, Mario Riva, Carletto Sposito, Virgilio Riento, Camillo Pilotto, Eduardo Passarelli, Enrico Luzi, Alberto Sorrentino, Fiorenzo Fiorentini e con Charles Trenet, Nilla Pizzi, Gino Latilla. (Produzione: Zeus-Bomba; Distribuzione: Zeus). In questa scena: Franco Interlenghi e Della Scala.



I FIGLI NON SI VENDONO di Mario Bonnard, con Lea Padovani, Paola Barbara, Maria Grazia Francia, Jacques Sernas, Dario Michaelis, Checco Durante, Bruna Corrà, Galeazzo Benti, Diana Lante, Marisa Paliani e con Antonella Lualdi e il piccolo Augusto. (Prodotto da Alberto Manca per la C. I. Schermi Associati-Zeus; Distribuzione: Zeus). In questa scena: Lea Padovani.



LA COLPA DI UNA MADRE di Carlo Duse. Supervisione: Carmine Gallone. Con Marina Bertl, Folco Lulli, Otello Toso, Mirella Uberti, Ave Ninchi, Erno Cris, Lauro Gazzolo, Marcella Rovena, Carlo Tusco, Richard Mac Namara, Albino Principe. (Produzione: Zeus Film; Distribuzione: Zeus). In questa scena: Mirella Uberti e Marina Bertl.



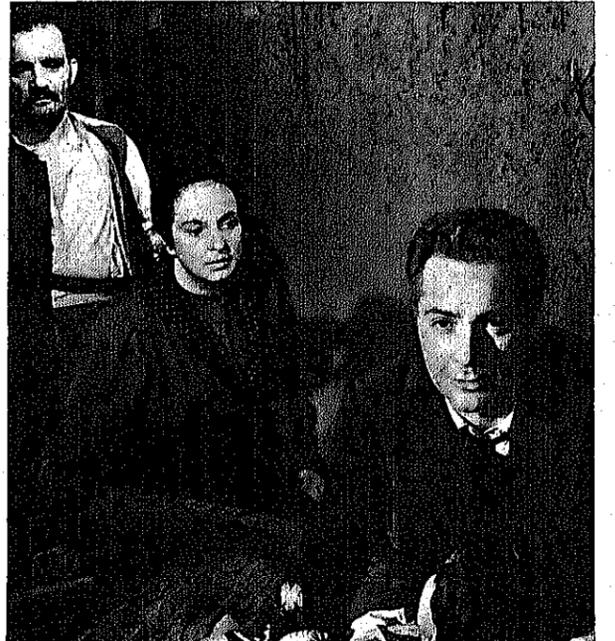
SERENATA AMARA di Pino Mercanti, con Claudio Villa, Liliana Bonfatti, Giovanna Pala, Gianni Rizzo, Walter Santesso, Carletto Sposito, il piccolo Roberto Colangeli, con la partecipazione di Umberto Spadaro e Ave Ninchi e con Mario Bosisio. (Produzione: Zeus-Cinemontaggio; Distribuzione: Zeus). In questa scena: Claudio Villa e Liliana Bonfatti.



ART. 519 CODICE PENALE di Leonardo Cortese, con Henri Vidal, Cosetta Greco, Giorgio Albertazzi, Rosy Mazzurati, Maria Laura Rocca, Paolo Stoppa, Denise Grey, Emilio Cingoli, Augusto Mastrantonio. (Coproduzione: Zeus-Francinex). In questa scena: l'attore francese Henri Vidal.



UNA CROCE SENZA NOME di Tullio Covaz, con C. Ninchi, Geppa, F. Tamantini, M. Tulli, P. Trent, G. Grasso, M. Pianforini, i ragazzi N. Passina, L. Casuro, E. Cerusico, M. Capezzuoli, F. Pastorino, G. Rizzo e M. Roberts. (Prod.: Prodan-Torri; Distr.: Zeus). Nella foto M. Roberts.



L'INGIUSTA CONDANNA di Giuseppe Masini, con Rossano Brazzi, Gaby André, Elvy Lissick, Umberto Sacripanti, Mino Doro, Sergio Tofano, Fedele Gentile, Ubaldo Lay, F. Scelzo, E. Stajola, G. Riccioli e N. Primavera. Produzione: Zeus-Electron; Distr.: Zeus. Nella scena Ros. Brazzi.



Fernandel, finora conosciuto come attore comico ha rivelato delle valenti qualità drammatiche. Egli ha recentemente interpretato il film «La domenica non si spara», del quale presentiamo una delle scene principali. (Distrib. Cel-Incom)



Pierre Brasseur e Daniel Gelin in una scena del film «Le mani sporche», diretto da Fernand Riveria. Distr.: Cel-Incom).

FUORI SACCO

AIRIA DI TRIESTE

Si celebra il trentennale della "Bajadera"

di **LUCIANO RAMO**

TRIESTE, agosto

Non appena, l'altra sera nel Castello di San Giusto l'orchestra della Filarmonica triestina rispose al cenno del Maestro Cesare Gallino ed attaccò (erano in settanta ma attaccarono come un sol uomo) il motivetto dell'intramontabile duettino del primo atto « quando in cielo, brillan le stelle... », tutte quante le stelle che positivamente brillavano su nel cielo del Castello si calarono ad un tratto sulla folla sterminata, e la folla sterminata, senza distinzione di sesso, di età e di posizione sociale, si mise a cantare... « ed il sole a letto andò... » eccetera, eccetera, e questo per tutto il tempo che il duettino durò, sino alla nota conclusione che sapete, fino a quando cioè « pure Giove su dal ciel, con la luna sua fedel, a cenare va in separè... ».

Questa Bajadera... Questa Bajadera ha trenta anni precisi. Kalmln la mise al mondo nel 1922, e dal 1922 ad oggi, è tutto un fausto trentennio di dittatura operettistica che ha dominato e domina. Il sottoscritto ebbe l'onore di curarne la prima presentazione in Italia, con la compagnia dell'Onorevole Tommaso Mauro, il deputato-capocomico, al Lirico di Milano, la sera del 16 dicembre 1922, poche settimane dopo la première al Teatro An-der-Wien. Ed ecco: trent'anni dopo, ovvero... Ovvero: eccola più viva che mai, più frizzante, più appassionata, più carezzosa, più fascinosa questa matura Bajadera, questa « tardona », questa fatalona, questa maliarda irriducibile che non sa rassegnarsi alla posizione ausiliaria.

Ma fa benone, intendiamoci.

Come potrebbe ritirarsi a vivere sui conquistati allora, quando lo si presenta l'occasione di tornare alle scene, come è successo a Trieste, col volto e le fattezze e la bravura e la personalità di Wally Weesey? Wally Weesey, che il pubblico del Castello non ha dimenticata, dopo la creazione della Principessa della Czardas lo scorso anno, questa budapestina fattasi italiana davanti a Dio ed agli uomini per sua elezione e per tanto di decreto-legge (è sposata con il maestro Ernesto Marini di terra nostra), questa danubiana travasata nel Naviglio di Milano da un anno e più, è dunque la Bajadera del 1952, la Bajadera del trentennale.

Rosy Barsony ed Elvio Calderoni, rispettivamente regina di tutte le soubret-

les di tutto il mondo, e principe reggente fra tutti i comici italiani del momento, hanno avuto un personale successo, in questo secondo spettacolo del Festival descrivibile soltanto tirando a mano le Piramidi, fatica un po' forte nei giorni di ferragosto. Mi rimetto alla vostra immaginazione, ed alla vostra conoscenza dell'Egitto, prima e dopo l'esilio di Re Faruk: eccovi perciò detagliate notizie (se pure concise) di tutto il resto di questo spettacolo.

Il tenore Scarlini... Che dico? Il primattore Glauco Scarlini. Il primo ballerino Scarlini Glauco, il mimo Scarlini e tutto quel che volete; questo Principe Radjani, questo mago di Trieste (è cittadino, il tenore della Bajadera in Castello) riassume in poco spazio tutte quante le arti sceniche sorelle: seduce, ammalia, ipnotizza dalla a alla zeta, sia che canti, sia che reciti, sia che balli, sia che sfoggi abiti da società o paludamenti indiani, sia che sospiri « o Bajadera io non sogno che te », o piachi i furori della sua gelosia cannoneggiando: « Champagne!!! ». Il personale successo di Glauco Scarlini è una chiara testimonianza di quanto sopra. E vi prega, chiamate alla sbarra testimoniale questo pubblico triestino perché vi confermi altri due successi personali: quello di Leo Micheluzzi, il classico « marito d'operetta » moltiplicato per dieci, e quello di Gino Sabbatini, un « Colonnello inglese » di perfetta marca elisabettiana, trascesa ai tempi di Edoardo ultimo Principe

di Galles dell'epoca nostra. E perdonatemi, sarebbe ingiustizia somma da parte mia, non riferirvi del brillantissimo Ivan Cecchini (ripeto: produttori di cinematografato, ricordatevi di Cecchini, un giorno mi ringrazierete) e del bravo Franz Steinberg, che completa magnificamente l'ottetto.

Alle spalle (ma spesse volte anche davanti) di questi otto « assi » della Bajadera di Trieste, sfoggiora e manda faville l'esercito di ballerine e ballerini al comando supremo della nostra Annita Bronzi nazionale. Le novità della coreografia, le trovate di raggruppamenti e defilé, la sicurezza, il sincronismo, l'eleganza di queste trentasci bellezze e bravure nostrane e foreste fuse assieme hanno ancora una volta sorpreso e trascinato gli spettatori di San Giusto: e sia messo all'ordine del giorno l'encomio solenne al primo ballerino Guido Guidi, nella sua creazione del danzatore-fantoccio fra le braccia di Rosy Barsony, un « numero » che fa spettacolo da solo.

I cori del Teatro Verdi istruiti da Adolfo Fanfani? L'orchestra filarmonica triestina diretta da Gallino? L'allestimento di Galliani? Gli scenari, i costumi, le luci, gli effetti, le incandescenze, le fosforescenze, le sfaccole, i tamburi, i Buddha, gli idoli, i turbanti, i gioielli, i fiori, le rose di Dajipur le perle di Kapurthala, gli spumanti di Champs-Elysées?

Lascio a voi l'iniziativa di farvene una idea. E alla Storia la parola, quando si scriverà la Storia del Festival dell'Operetta a S. Giusto.

Luciano Ramo

nuove pettinature



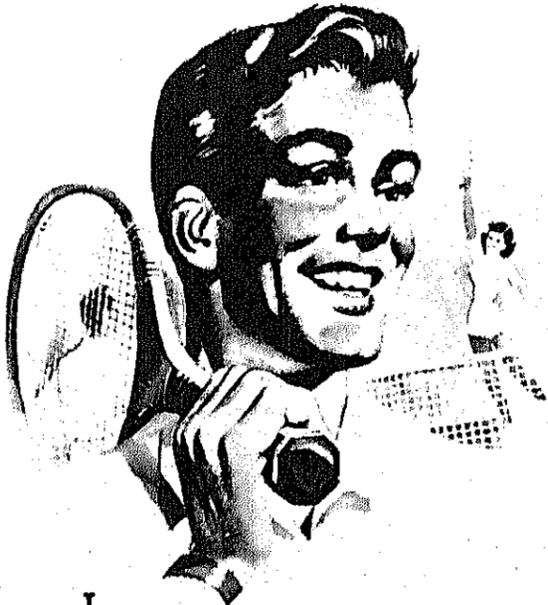
dalla rivista
VOTRE BEAUTE
N. 189

* La Brillantina al Tabacco d'Harar Gi.Vi.Emme tonifica e protegge la Vostra capigliatura e con le particolari essenze naturali resinose del suo profumo ne fissa l'ondulazione. Un profumo di lusso in una brillantina superiore.

brillantina
**TABACCO
D'HARAR**
per le persone eleganti

Gi.Vi.Emme

Denti sani, maggior garanzia di salute



Il primo requisito per riuscire negli sports è di avere un organismo sano e robusto. Ricordate però che la cura dei denti ha grande importanza per la vostra salute. Recatevi quindi almeno due volte l'anno dal Dentista ed usate due volte il giorno BINACA pasta ed essenza dentifricia. Conservate sani i denti e contribuirete così alla perfetta efficienza dell'organismo.

BINACA

***** dentifrici scientifici moderni *****

NOTIZIE

PANORAMICA

* Marcel Carné e Charles Spaak stanno lavorando all'adattamento cinematografico del romanzo di Zola, Teresa Raquin. * Billy Wilder dirigerà e produrrà A new kind of love (Un nuovo tipo d'amore). L'interprete sarà Yul Brynner. * Jean Boyer dirigerà Femmes de Paris per l'interpretazione di Michel Simon. Il film è tratto da un soggetto di Ray Ventura e Alex Joffé. * Si girano attualmente in Germania trentatré film, sei dei quali nella zona est (e tre a co-

lori). In Austria sono in lavorazione dodici film, dei quali due a colori. * La nota ballerina inglese Mollra Shearer ha dato alla luce una bambina. * Dopo il successo riscosso a New York e a Londra dal film Ivanhoe, tratto dal celebre romanzo di Walter Scott, la M.G.M. ha annunciato di avere in preparazione la riduzione cinematografica di un'altra opera di Scott: il romanzo «Quentin Durward». Come già per Ivanhoe, anche questa volta il ruolo del protagonista sarà affidato a Robert Taylor.

* Uno dei maggiori successi finanziari dell'attuale stagione cinematografica in America è rappresentato dalla ripresa del vecchio film King Kong, dopo diciannove anni dalla sua prima comparsa sugli schermi americani, nel 1933. * Anche Daniel Gólin farà prossimamente il suo debutto come produttore con un film tratto dal romanzo di Jacques Robert, Les Dents longues.

L'INNOMINATO

STRETTAMENTE CONFIDENZIALE

● BIGLIETTO AL SIGNOR FESTIVAL (Tutta Italia). — Contento, amico mio? Eccoti libero, finalmente, eccoti padrone del campo. Eccoti, dopo l'ormai lontano ventennio durante il quale era proibito nominarti data la tua desinenza demo-pluto-massonica, eccoti a galoppo sfrenato su e giù per lo stivale, sì che il paese è ormai un Festival dalla testa ai piedi. Non c'è mese, né settimana, né giorno, né ora, che un Festival non venga a farci visita; le mura d'Italia gridano Festival giorno e notte; il Cinematografo, la Musica, la Prosa, la Danza, la Canzone festoleggiano a tutto andare, tempo verrà che dal luglio al settembre la nostra vita quotidiana si svolgerà presso a poco in questi termini: ore 9,30, Festival del Caffelatte; ore 12 Festival dell'Aperitivo; ore 13 Festival della Pastasciutta; ore 16 Festival del Bridge; ore 20 Festival del Cocktail; ore 21 Festival del Souper; ore 23 Festival del Night-club; ore 2 Festival dello Champagne... E sogneremo festival nelle nostre ore di riposo, e puniremo Festival, sorrideremo Festival, voteremo Festival alle elezioni politiche del prossimo anno... Mister Festival, se ha un minuto di tempo, accolga i sentimenti eccetera.

AFFISSIONE! AFFISSIONE!

Nel Cortile Maggiore del Castello viene affissa la lettera più curiosa o più sciocca pervenuta durante la settimana, ed alla quale è superflua ogni risposta.

Signor Innominato, desidererei sapere una cosa: è possibile, pur essendo una ragazza, abbastanza bella ed interessante, non priva di intelligenza, di cultura e di preparazione, e per di più animata da serie intenzioni, è possibile dico aspirare ad una eventuale carriera cinematografica senza presentarsi a concorsi di bellezza, senza partecipare a nessuna gara di Miss, senza obbligo di esibirsi in costume da bagno, in uno o due pezzi, come pare che già indispensabile di questi tempi per essere ammesse nell'ambiente cinematografico?

ESTER G. (Padova)

lei sia romano e dunque non tuisca, la scongiuro, la sua « stima di un giorno e la schietta simpatia che conta ormai quindici anni... ». Senza codesta sua stima e simpatia, creda donna Bice, l'orizzonte della mia vita scolorirebbe sensibilmente.

● PIPPO GRAMONDO (Capri). — Mi risulta che tuffarsi a mare col vestito, il cappello, l'ombrello, è passato di moda: è molto chic quest'anno scendere in acqua legati ad una sedia, il bagno alla Vittorio Alfieri. Mi mandi, la prego, una istantanea di Luchino Visconti durante uno di questi bagni, ecco quanto le chiedo in cambio della informazione, che seguirà immediatamente alla ricezione di Luchino ai bagni.

● RODOLFO M. (Milano). — Certo, uno che consegua il Premio Bagutta, diventa illustre per tutta la vita. A proposito, mi ricordi chi guadagnò il Premio Bagutta lo scorso anno, non riesco a rammentarmelo.

● E. SINAGRA (Palermo). — Stia zitto: da un secolo non ho notizie di Paola Barbara, non so a che attribuire il silenzio. E l'oblio è una seconda morte, che le anime grandi (la mia, per esempio) temono più della prima.

● VINCENZINA A. (Napoli). — In generale, una donna che sia stata ignobilmente tradita da un inglese, e poi picchiata a sangue da un pittore, finisce per sposare un pittore inglese.

● IGNIS (Firenze). — Vorrei, signor Innominato, ottenere un biglietto di invito al suo Castello, per conoscerla di persona... Farebbe un bell'affare, posto che io le faccia mandare il biglietto. No, viva nella sua illusione, mia cara: l'illusione fa passare la vita, preciso come la salsa fa passare il pesce.

● A. FORT (Verona). — Fossi il sindaco di Verona (ma che disgrazia per i veronesi, ci pensate signor Fort), a muta celebrazione di Renato Simoni, proibirei per cinque anni qualsiasi edizione all'aperto di Giulietta e Romeo. Non ho bisogno di spiegare il perché, diavolo.

● Avv. MANLIO C. (Ceserta). — Caro Innominato, la legge sulla stampa passerà, e con essa trapasseranno pure le cose in rete can-can sulle prime pagine di certe nostre pubblicazioni periodiche? No: la musica non cambierà, avvocato. Già mi pare di sentire, mettiamo sulla musica della Cavalleria rusticana, il coro introduttivo: « Le legge passano — le cose restano — cantan le allodole — tra i mirtili in fior... ».

● COSSA N. (Finalborgo). — A occhio e croce, mi pare che i maggiori successi cinematografici italiani siano stati durante la stagione passata Due soldi di speranza e Don Camillo, ah ma non si fidi del mio occhio e soprattutto della mia croce; non darei due soldi, nemmeno di semplice speranza, alla chiarezza della mia vista e alla consistenza della mia croce verde.

● FRA MELITONE (Pescara). — Non so nulla di eventuali spettacoli nella Pineta di Pescara, quest'anno: sento dire tuttavia che rappresentazioni dannunziane avranno seguito stavolta non già sui luoghi natali, ma su quelli mortali del Poeta, lassù al Vittoriale; a somiglianza di quanto si costuma nel Bernico del Sud, dove gl'indigeni intrecciano sfrenate danze sulle tombe dei loro morti illustri, ad onorarne la memoria e le benemerite guerriere.

L'Innominato

IL BEBÈ È L'UNICO FORMAGGINO CHE CONTENGA ACIDO GLUTAMMICO



BEBÈ

il primo degli ottimi

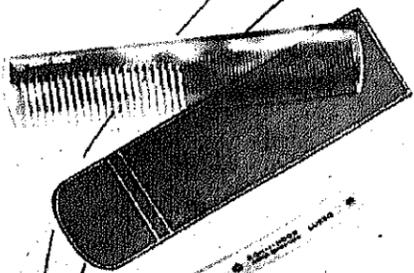
Il dr. R. Zimmermann (Università di Columbia, U.S.A.) ha constatato che nei ragazzi tardivi l'acido glutammico opera da eccitatore dell'intelligenza (L. Mattox Miller).

Il dr. William Rose (Università di Columbia, U.S.A.) ha constatato che somministrando acido glutammico ai bambini, questi dimostrano un notevole aumento fisico e mentale (L. M. Miller).

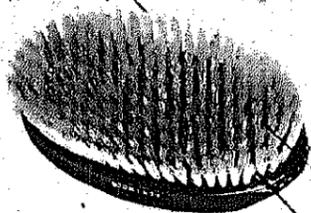
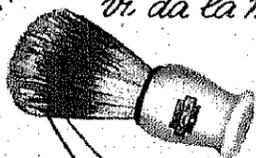


Le interpretazioni cinematografiche di Paolo Carlini vanno considerate come una parentesi della sua attività teatrale, che egli riprenderà per la prossima stagione. Carlini ha appena terminato il suo ruolo di «Masaniello» nel film «La Muta di Portici», diretto da Giorgio Ansoldi ed è ancora impegnato con William Wyler per «Roman Holiday». Presto inizierà «Il fornaretto di Venezia», nel quale sarà l'«Inquisitore», sotto la direzione di Solito, (Foto Villorosi). Pur essendo entusiasta del cinema ama considerarsi anzitutto, attore di Teatro.

KOH-I-NOOR



*La marca che oggi come ieri
vi dà la massima garanzia*



C. SCAVINI & C.
P.le CADORNA 5 - MILANO - TEL. 800-913



Interprete del film M.G.M.
"La vedova allegra"

COME *Lana Turner*

SIATE UNA *bellezza LUX*

"Uso sempre il Sapone profumato Lux", ella dice.

La ricca schiuma del Sapone profumato Lux rende morbida e fresca la pelle. È un sapone bianco e quindi purissimo. Usatelo sempre anche Voi: avrete più fascino. Con Lux la vostra pelle sarà tutta permeata di bellezza!

9 "stelle" su 10 sono dello stesso parere

LUX IL SAPONE
DELLE "STELLE"

IL SAPONE PROFUMATO PIÙ DIFFUSO NEL MONDO

52-XLT-16-538



Fotoconcorso delle nostre feste. (Da sinistra a destra e dall'alto in basso): Alba Cornero, eletta «Miss Cinema» a Grignasco; a Jesolo, è stata segnalata Pina Bottin; a Brunato, Liliana Bonfatti è intervenuta alla festa; Anna Maria Mulloni, eletta a Grado; Pierangela Poli, eletta a Follonica; a Firenze, al «Dancing Parterre», la signora Griffanti, moglie dell'ex calciatore, porge dei fiori alla vincitrice Graziella Sbrocchi

LA BELLA ITALIANA E LA BELLA DEL CINEMA

IL PROGRAMMA DEL NOSTRO CONCORSO

Continuano le feste nei maggiori centri turistici d'Italia

Tutte le fanciulle di nazionalità italiana di qualsiasi età possono inviare alla nostra segreteria entro il 15 agosto (via Frattina, 10 - Roma) una fotografia del proprio viso del formato minimo 9 X 12 e possibilmente altre che presentino tutta la persona. Ogni fotografia dovrà portare incollato sul retro l'apposito tagliando.

La selezione delle concorrenti è affidata ad una giuria della quale fanno parte: Ezio Radaelli per la O.G.M., organizzatrice del concorso «La Bella Italiana»; Mino Doletti per il nostro giornale; il produttore Domenico Forges Davanzati che offrirà una scrittura per una parte nel film «Una corona per Anna Zaccaro» diretto da Giuseppe De Santis a «Miss Italia» o «Miss Cinema» 1952.

Fra tutte le concorrenti verranno mensilmente scelte 4 «Belle di turno» che riceveranno i seguenti premi: Tabacco d'Harrar della G.I. VI. Emme; calze OMSA; vermouthe La Rocca; confezioni Life Savers di Motta, caramelle al caffè Hag di Crippa & C.

Intanto, a integrazione del concorso che si svolge attraverso l'invio delle fotografie, si vanno svolgendo nelle varie località le feste del Cinema che sono sotto il patrocinio del nostro giornale e delle quali daremo, via via che ci perverranno, adeguati resoconti. Ecco un primo calendario delle feste da svolgersi:

21 agosto: Gardone - Casinò
22 agosto: Milano - Terrazzo Giardini Odeon
23 agosto: Capri - Hotel Cesare Augusto

23 agosto: Selvino - Taverna Falcone
23 agosto: Rocca di Papa - Hotel Palace Miramonti
24 agosto: Vigevano - La Cappannina
24 agosto: Brindisi - Dopo-lavoro Ferroviario
24 agosto: Copparo - Dancing Disco Verde
24 agosto: Santa Marinella - Dancing Piemonte
24 agosto: Ischia Porto - Grand Hotel e dei Pini
28 agosto: Acitrezza - Lido dei Ciclopi
30 agosto: Trieste - Piccolo Mondo

30 agosto: Treviso - Dancing Gatto Nero
30 agosto: Pavia - Corsino Parck
30 agosto: Biella - Pergola Coggiola
31 agosto: Reggio Calabria - Lido Genoese Zerbi
31 agosto: Baveno - Terme di Baveno

Continuiamo a pubblicare i resoconti delle selezioni del nostro concorso «Stelle di Film» e «Stelle del Cinema», svoltosi durante le feste del cinema nelle varie città italiane.
A Jesolo, il 6 agosto 1952, sulla terrazza a mare del Grande Albergo Bagni e Mi-

ramare, ha avuto luogo la festa del cinema per l'elezione di miss Cinema Jesolo 1952. La giuria, formata dai signori: Boma, D'Enrico, Soravia, Calossi Ficini, ha eletto alla fine la signorina Anna Maria Pizzo di Padova. Fra l'elegante pubblico, il barone Forstner di Monaco, il signor Wirz e il regista tedesco Werhoyev.

A Porto Garibaldi (Ferrara), il 7 agosto 1952, nel dancing «Belvedere» ha avuto luogo la festa del cinema per l'elezione di «Miss Cinema Portogarbaldini». La giuria, che era formata dai signori: Jondani, Ballo, Valsecchi e Pierantoni, ha eletto la signorina Luciana Gardorelli di Ferrara. Alla festa sono intervenute quattrocento persone.

A Firenze, la sera del 31 luglio 1952, nel club «Parterre» ha avuto luogo la festa del cinema per l'elezione di «Miss Cinema Firenze». La giuria ha eletto la signorina Graziella Sbrocchi di Firenze, abitante in via Ponte alle Mosse 102. La nuova «Miss Cinema Firenze» rappresenterà la provincia alle finali regionali per miss Toscana.

A Follonica, il 9 agosto 1952, ha avuto luogo nel club «Parrini» la festa del cinema per l'elezione di «Miss Cinema Follonica». È stata eletta dalla giuria la signorina Pierangela Poli, abitante a Bagno di Cavourano.

A Novara, il 3 agosto 1952, al Giardino della Mostra di Grignasco, si è svolta la festa del cinema durante la quale è stata eletta la signorina Alba Cornero di Savona. La festa rientrava nel ciclo delle manifestazioni dell'estate Valsesiana.

CONCORSO «LA BELLA ITALIANA» Elezione di Miss Italia e Miss Cinema 1952 Merano, 19-21 settembre 1952

Lettrici, ritagliate ed incollate il presente tagliando dietro ogni vostra fotografia ed inviatelo alla nostra segreteria - Roma, via Frattina 10 - precisando i seguenti dati:

Nome
Cognome
Città Via N.
Altezza
Colore dei capelli
Colore degli occhi

Con l'invio del presente tagliando autorizzo la pubblicazione della mia fotografia su giornali, riviste, stampati in genere.

Firma

LA TITANUS: UN GRANDIOSO COMPLESSO INDUSTRIALE AL SERVIZIO DELLA CINEMATOGRAFIA ITALIANA

PRODUZIONE

L'attività della Titanus come produttrice risale agli anni della sua fondazione e si è sviluppata sempre più, fino a raggiungere un livello che per quantità e qualità è ormai fra i maggiori dell'industria italiana. Sono stati prodotti films di ogni genere e scuola, sempre con l'intento di arricchirsi di ogni nuova e utile esperienza. Ma non si è tralasciato nemmeno di ripetere nel genere e nella qualità alcuni prodotti, la cui formula si era già dimostrata artisticamente ed economicamente sana. In questo senso, e specialmente negli anni più recenti, la «Titanus» ha moltiplicato i contratti di esclusiva, insoliti nell'industria italiana, ha costituito un suo proprio gruppo di scrittori e artisti per la revisione dei soggetti e delle sceneggiature e ha insomma approntato tutti quegli strumenti che, assicurando maggiore continuità e omogeneità alla produzione, ne garantiscono la serietà e ne aumentano il credito. Colateralmente alla produzione diretta, la Titanus ha poi sviluppato i programmi di cooperazione e si è resa benemerita per aver rafforzato con il suo peso industriale e la sua grande organizzazione alcuni prodotti che non avrebbero potuto altrimenti inserirsi nel mercato con sufficiente sicurezza. Sempre, nella produzione diretta e nella cooperazione, si è giovata della sua possibilità di lavorazione a ciclo completo, unico caso nell'industria cinematografica nazionale. Per queste ragioni, anche come produttrice, la Titanus è considerata la massima e più sicura forma nel campo industriale cinematografico italiano. Ne sono chiara conferma la sua crescente attività produttiva e l'esito artistico e commerciale che i suoi films ottengono su tutti i mercati. Le punte massime degli incassi, tra i films italiani, sono state raggiunte dai films Titanus per i loro pregi di fattura e la grande risonanza umana che hanno presso ogni pubblico.

NOLEGGIO

Quella del noleggio è una altra attività della Titanus. Articolata in tredici Agenzie dirette, con immobili propri nelle principali città d'Italia, la rete di sfruttamento del film è tra le più capillari del circuito italiano. Ogni Agenzia fa capo alla Direzione Commerciale della Titanus: tanto i Direttori Commerciali, quanto i Direttori e gli altri funzionari di Agenzia sono il risultato di una accuratissima selezione fra gli elementi più qualificati del commercio cinematografico. La conoscenza tecnica e la lunga pratica di ogni funzionario del noleggio assicurano ai films in distribuzione il massimo numero di passaggi e consentono il migliore sfruttamento delle spesso intricate e non facili situazioni locali. Continui e proficui contatti con gli esercenti, tempestività e serietà nella contrattazione, indiscussa esperienza delle leggi del mercato, fanno del noleggio Titanus uno dei servizi più apprezzati e accreditati nell'ambiente cinematografico italiano e straniero. Lavoro molto vario e mutevole quello della distribuzione, specialmente in Italia, paese tra i più differenziati per gusto, tradizioni e costume e nel quale un film ha in sorte, spesso, le più contrastanti e imprevedibili reazioni. Reazioni di ogni natura che soltanto un'organizzazione di noleggio come quella della Titanus può

fronteggiare con la necessaria elasticità in ogni zona del nostro complesso circuito.

STABILIMENTI DI POSA

Costruiti su un'un'area di circa 110.000 metri quadrati, su un terreno vario e suggestivo, gli Stabilimenti di posa della Titanus sono i più favoriti per posizione e accessibilità. Essi dispongono di 5 teatri, uno dei quali è attrezzato particolarmente per trucchi e trasparenti ed ha una botola per riprese subacquee. Ogni teatro è dotato

di 14 camerini con bagno e doccia, due locali per uffici, due per trucchi, due attrezzati e vari spogliatoi per generici e comparse. Gli Stabilimenti dispongono inoltre di una modernissima sala di proiezione, di doppiaggio e musica, con acustica trattata a cilindri diffusori; di un trasparente 4x6 con schermo di Nylon trasparente in tutti i teatri, di sei sale per il montaggio, di una centrale elettrica di 9.000 Amp., di un magazzino materiali e di vari reparti di lavorazione: falegnameria, stuccatori, pittori, officina riparazioni, scenografia, tappezzeria, arreda-

STABILIMENTO DI DOPPIAGGIO

La Titanus fu tra le primissime Case che iniziarono la attività di doppiaggio in Italia. Ma il suo Stabilimento di via Margutta fu presto, per le nuove accresciute esigenze, sovraccarico di lavoro. La lavorazione a «positivo diretto», un sistema esclusivo della Titanus che permetteva un forte risparmio di pellicola e dava ottimo rendimento, fece aumentare rapidamente la clientela, tanto da rendere sempre più urgente e necessario un

comprende una grande sala di registrazione ad acustica variabile specialmente studiata per ospitare grandi complessi orchestrali ed una sala più piccola, con acustica studiata per la registrazione del dialogo. Gli impianti comprendono: un canale R.C.A. ad area variabile PH 45/23 capace di produrre tanto il negativo quanto il positivo diretto; un canale Western Electric 800; un impianto di Mixage Western Electric con 8 ingressi e testate sincrone e due Recorders capaci di produrre colonna tanto a densità quanto ad area variabile; un canale magnetico Ampex a na-

comprende di dispositivo elettro-ottico che mantiene costante la posizione del cratere positivo. L'acustica della sala musica è stata perfezionata per mezzo di speciali diffusori, pannelli e risuonatori regolabili elettricamente (cosa, questa, applicata per la prima volta in Europa), che correggono e regolano il suono secondo i più avanzati criteri sperimentati in questo delicatissimo campo. La sala registrazione dialogo è stata costruita in modo da mantenere assai breve e costante il tempo di riverberazione mediante dispositivi assorbenti in lana di vetro e a cilindri diffondenti. La centrale elettrica automatica garantisce gli impianti contro le fluttuazioni di frequenza. Un apparato anti incendio, il laboratorio misure e controlli, gli uffici, le sale d'aspetto, il bar e gli accessori completano inoltre il vasto impianto che, fra l'altro, si giova anche della sua ubicazione assai comoda e centrale in Via Margutta.

ESERCIZIO CINEMA

Il ciclo di lavorazione della Titanus si conclude con l'esercizio diretto di sale cinematografiche. Per ora, tale attività si è sviluppata soltanto a Napoli, dove la Titanus possiede o gestisce 3 grandi locali, dislocati nei punti più nevralgici della città. Tali locali, eleganti, moderni e tecnicamente perfetti costituiscono il circuito più accreditato e importante di Napoli. Si tratta in una impresa cinematografica, dell'estrema prova del successo: la fase definitiva e forse più delicata. L'importanza di Napoli è di grande utilità sperimentale per gli sviluppi che, in tale senso, la Titanus ha in progetto nel mezzogiorno d'Italia. Nel Nord, anche, non v'è dubbio che l'attività di esercizio sarà quanto prima iniziata, fermo restando il proposito della Titanus di seguire la vita dei suoi film fino al giudizio del pubblico.

LA TITANUS ALL'ESTERO

Il crescente successo ottenuto all'estero dal cinema italiano non poteva non aumentare la rete di interessi e i rapporti di collaborazione che la Titanus già da tempo ha intessuto con altri Paesi. Riorganizzato e potenziato l'ufficio preposto a questa attività, si è provveduto a prendere contatto con le maggiori organizzazioni cinematografiche internazionali, di produzione e di distribuzione. Specialmente con la Francia, in virtù e nell'ambito degli accordi culturali ed economici italo-francesi, si è sviluppata sempre più una cordiale intesa tra la Titanus e i più autorevoli rappresentanti di quell'industria cinematografica. Conoscenza diretta delle personalità più interessanti, discussione spregiudicata di ogni problema di collaborazione, corrispondenza continua fra la Titanus e le altre Case straniere, informazioni di prima mano, tutto ha accresciuto il commercio estero dell'Azienda. Vi ha contribuito anche il buon nome della Titanus e l'incontrastato successo di alcune sue produzioni, oltre che la vasta rete gettata in ogni mercato straniero. Si può dire che nessun Paese è stato trascurato, che nessuna «piazza» o particolarità di mercato non abbia trovato modo di essere inserita nel sistema industriale e commerciale della Società. Questa liberalità ed elasticità ha dato già i suoi frutti. Fra i più concreti l'istituzione di due rappresentanze a Londra e a Parigi, cui seguiranno presto quelle di New York e Madrid.



Una veduta aerea degli Stabilimenti Titanus.

mento, giardinaggio, fotografia. Il reparto tecnico dispone di macchine da presa Mitchell, Debris 300 e 120 Super Parvo (con obiettivi Kinoptic e con obiettivi An-Schleca 300 (con obiettivi genieux); di macchine Tobis Kinoptic e con obiettivi Astro trattati). Completano il patrimonio tecnico impianti di registrazione (Western 600 montati su autogugone, R.C.A. - PM25/43 anch'essi montati su auto e Klangfilm portatile) oltre registratori su pellicola magnetica. Microfoni R.C.A. e Western, magnetici sincroni Kinevox Play Back e un'imponente

parco lampade (archi e proiettori Mole Richardson), nonché grue telescopiche, grue universali, vari tipi di carrello e un corredo abbondantissimo di accessori fanno degli Stabilimenti Titanus uno dei più moderni complessi dell'industria cinematografica italiana. Altri servizi secondari, dal bar-ristorante alla mensa operai, dagli spogliatoi al parco automobili, perfezionano l'impianto che per tradizione, capacità e utilità è il più frequentato di Roma e il preferito da produttori, attori, tecnici e maestranze del nostro cinema.

ingrandimento dell'impianto. Dal 440 turni di doppiaggio nel 1947 si passava ai 620 nel 1948, ai 735 del 1949, ai 794 del 1950, agli 805 del 1951. Nel primo semestre del 1952 lo Stabilimento aveva già fatto 415 turni. La preparazione dei progetti per l'ingrandimento dell'impianto durò più di un anno. Il capo dei servizi tecnici, ingegner Franco Robecchi, visitò tutti gli Stabilimenti di Europa per rendersi conto dei progressi raggiunti negli altri paesi. È il nuovo Stabilimento, impostato alla fine del 1951, sta ora per entrare in funzione. Esso è certamente il più moderno d'Europa e

stro sincrono; una proiezione Western Electric con doppio passaggio; una proiezione R.C.A.; una camera di riverberazione a cilindri diffondenti; una camera anecoica per il controllo dei microfoni. La cabina di proiezione possiede quattro proiettori e otto testate sincrone delle quali due sono munite di lettore standard e push-pull e due di lettore magnetico. I proiettori Western Century sono muniti di doppio passaggio e permettono la proiezione senza soste di films con colonna separata e il passaggio di anelli per doppiaggio. Le lanterne dei proiettori sono automatiche

LA
R. K. O.
Presenta

Film
OGGI

Film
OGGI

IL
GRUPPO
52-53



Gina Lollobrigida in una scena del film « Altri tempi », diretto da Alessandro Blasetti. Altri interpreti: Vittorio De Sica, Amedeo Nazzari, Elisa Cigani, Aldo Fabrizi, Andrea Checchi. (Prod. Cines)



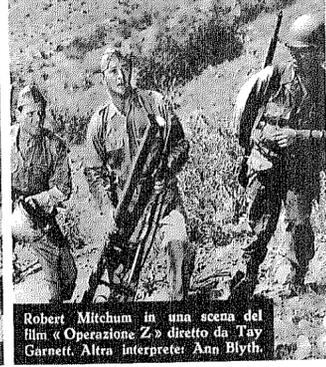
Danny Kaye e Farley Granger in una scena del technicolor « Il favoloso Andersen » diretto da Charles Vidor. Altri interpreti: Jean Marie, Joey Walsh.



Janet Leigh in una scena del technicolor « Il pilota razzo » diretto da Josef Von Sternberg. Altro interprete: John Wayne.



Robert Mitchum in una scena del film « Il temerario » diretto da Nicholas Ray. Altri interpreti: Susan Hayward, Arthur Kennedy.



Robert Mitchum in una scena del film « Operazione Z » diretto da Tay Garnett. Altri interpreti: Ann Blyth.



Marlene Dietrich in una scena del film « Rancho Notorious » diretto da Fritz Lang. Altri interpreti: Arthur Kennedy e Mel Ferrer.



Cornel Wilde e Maureen O'Hara in una scena del technicolor « I figli dei Moschettieri » diretto da Lewis Allen.



Victor Mature e Terry Moore in una scena del film « I rogni della metropoli » diretto da Ted Tetzlaff. Altro interprete: William Bendix.



Jean Russel e George Brent in una scena del tricolor « La regina dei Desperados » diretto da Allan Dwan.



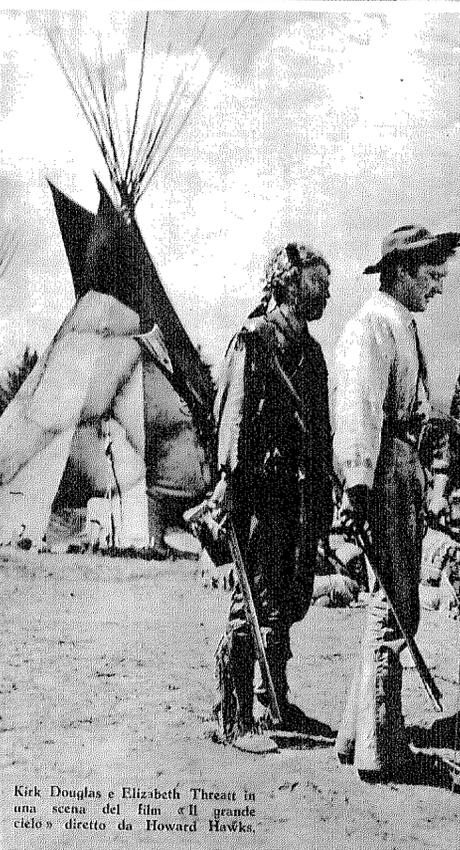
Victor Mature e Jean Simmons in una scena del film « Androclo e il leone » diretto da Howard Hawks.



Jack Buetel e Janis Carter in una scena del technicolor « La carica degli Apaches » diretto da Stuart Gilmore. Altro interprete: Robert Young.



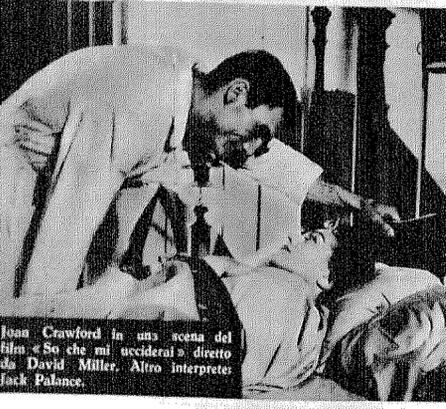
Richard Todd e Joan Rice in una scena del technicolor « Robin Hood e i compagni della foresta » diretto da Ken Annakin.



Kirk Douglas e Elizabeth Threatt in una scena del film « Il grande cielo » diretto da Howard Hawks.



Linda Darnell e Tab Hunter in una scena del technicolor « L'isola del peccato » diretto da Stuart Heisler. Altro interprete: Donald Gray.



Joan Crawford in una scena del film « So che mi ucciderai » diretto da David Miller. Altro interprete: Jack Palance.



Barbara Stanwyck e Paul Douglas in una scena del film « La confessione della signora Doyle » diretto da Fritz Lang. Altro interprete: Robert Ryan.



Una scena del technicolor « Bongo e i tre avventurieri » diretto da Walt Disney. Interpreti: Edgard Bergen, Luana Patten, Dinah Shore e Paperino, Bongo e Topolino.



Una scena del film « L'arciere del continente nero » in Anasco-Color, diretto da Howard Hill.



Una scena del technicolor « Quattro ragazze all'abbordaggio » diretto da James V. Kern. Interpreti: Janet Leigh, Tony Martin, Eddie Bracken, Ann Miller, Gloria De Haven.



Gaby André e Rossano Brazzi, protagonisti del film «L'ingiusta condanna», che porta sullo schermo una vicenda ambientata alla fine dell'Ottocento. Lo ha diretto Giuseppe Masini, noto come documentarista. Gli altri ruoli sono stati affidati ad Elvy Lissiac, Umberto Sacripanti, Ubaldo Lay, Guido Riccioli e Nanda Primavera. (Prod.: Zeus-Electron; Distr.: Zeus Film)